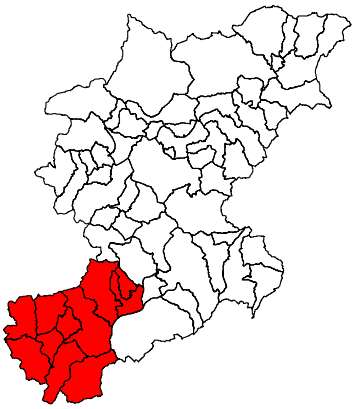
ATOO - 8 BL - Feltrino

Unione Montana Feltrina - Provincia di Belluno

Piano Intercomunale di Protezione Civile

ai sensi della DGR 3315/2010





R. 1 MANUALE

Ambito Territoriale Organizzativo Ottimale:

ATOO - 8 BL

Ufficio:

Servizio Associato Protezione Civile
Unione Montana Feltrina

Redazione:

Ing. Luca Smaniotto

Elaborato	Eseguito da	Data	Revisione
p0101010_Relazione	Smaniotto	Ottobre 2025	REV00

INDICE

1. REVISIONI E AGGIORNAMENTI 2
2. PREMESSA 3
3. PARTE GENERALE 5
3.1 RIFERIMENTI NORMATIVI 5
3.2 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO 7
4. LE RISORSE DI PROTEZIONE CIVILE 30
4.1 AREE DI EMERGENZA 30
4.2 TENDOPOLI 31
4.3 INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA 31
4.4 STRUTTURE DI ACCOGLIENZA 31
4.5 LE AREE DI EMERGENZA 32
5. SCENARI DI RISCHIO 33
5.1 ASPETTI GENERALI 33
5.2 RISCHIO IDRAULICO 35
5.3 RISCHIO DIGHE 39
5.4 RISCHIO FRANE 41
5.5 RISCHIO VALANGHE 43
5.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI 45
5.7 RISCHIO BLACKOUT 47
5.8 RISCHIO NEVE 48
5.9 RISCHIO SISMICO 49
6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA 58
6.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO 58
6.2 OBIETTIVI 62
7. MODELLO DI INTERVENTO 66
MODELLO DI INTERVENTO 66
7.1 Centro Funzionale Decentrato 67
7.2 Centro Operativo Comunale e Centro Operativo Misto 69
7.3 Funzioni Di Supporto 70
7.4 Procedure di attivazione del modello di intervento 76
7.5 Esercitazioni 79
7.6 Aggiornamento del piano 80

1. REVISIONI E AGGIORNAMENTI

TABELLA DELLE REVISIONI E AGGIORNAMENTI

Redazione ed Approvazione del Piano di Protezione Civile Comunale		
	Data	

Rev. n.	Data	Descrizione/Revisore

2. PREMESSA

Questo documento rappresenta la l'ottava versione del Piano Intercomunale di Protezione Civile dei comuni dell'Unione Montana Feltrina.
La prima stesura fu realizzata nel 1996 ed era sostanzialmente costituita da un data base che, seguendo il metodo Mercurio, archiviava i dati e le risorse presenti nei comuni della comunità.
La seconda versione, realizzata nel 2001, prevedeva l'applicazione del piano su sistema cartografico digitale Gis e implementava una accurata analisi del rischio incendi boschivi.
La terza versione è stata realizzata nel 2006 e a seguito dei risultati della Commissione consultiva della Provincia di Belluno, tenutasi in data 04.07.2008, con Deliberazione n. 337 del 04.12.2007 la Provincia di Belluno ha accertato la rispondenza del piano di protezione civile presentato dalla Comunità Montana Feltrina e relativo a tutti i Comuni ad essa appartenenti, agli indirizzi e direttive regionali ai sensi dell'Art. 107 lett. B) della Legge Regionale 11 aprile 2001 n. 11.
La quarta versione è stata ultimata nel mese di giugno 2008 e con comunicazione del 12.01.2009 prot. 1328/2009 la Provincia di Belluno ai sensi dell'art. 107, comma 1, lett. B della Legge Regionale n. 11 del 13/02/2001, ha validato in modo definitivo il Piano di Protezione Civile della Comunità Montana Feltrina In tale versione è stata realizzata una maggiore integrazione fra la parte cartografica e i data base (Darvin: associazioni di volontariato, GeriPC: risorse delle amministrazioni comunali, ecc..), si è eseguita un'analisi dettagliata del rischio sismico e implementato il metodo Augustus per la creazione delle strutture comunali di protezione civile. Il piano è stato realizzato in formato digitale e installato presso tutti i comuni per rendere agibili gli aggiornamenti e la consultazione.
La stesura della quinta versione ha visto come obbiettivo principale, oltre al normale aggiornamento di tutti i dati contenuti nel piano, il recepimento delle indicazioni contenute nella Dgr. 1575/2008 in merito all'archiviazione informatizzata dei dati, si è inoltre migrato dal sistema gis ArcMap a GeoMedia. Si evidenzia inoltre come si sia adottato per la determinazione dei rischi il sistema matrice di rischio che elimina la discrezionalità dello stensore dalla valutazione del rischio.
La sesta versione, ha visto un'integrazione dei dati con le Nuove Linee Guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile del 2011. Tale revisione ha portato ad inserire nuovi elementi geografici ed a inserire il dato ISTAT nelle tabelle dei singoli SHP, inoltre, il piano, è stato integrato con il modulo Rubrica, previsto dalla Release 2011 delle Linee Guida.
L'attuale versione ha previsto uno sviluppo del piano nell'ottica della semplificazione degli aggiornamenti, prevedendo una suddivisione del piano in allegati, i quali potranno essere aggiornati anche in forma singola. Per ogni allegato del piano, è stato determinato quali aggiornamenti possano essere effettuati d'ufficio e quali necessitano di un'approvazione in Consiglio prevedendo anche una valutazione della possibilità di pubblicazione o meno dell'allegato in base ai dati presenti.
Con il fine di permettere al piano la necessaria operatività, sono state introdotte delle procedure specifiche per soddisfare particolari esigenze dei Comuni.

Lo scopo principale del Piano Comunale di Protezione Civile (PCPC) è garantire l'organizzazione delle seguenti attività:

- adeguate procedure di emergenza;
- attività di monitoraggio del territorio;
- assistenza alla popolazione (preventiva, contestuale e successiva agli eventi calamitosi) sia di origine naturale che antropica.

Propedeuticamente alla redazione del piano sono stati individuati i possibili rischi presenti sul territorio, valutando le interazioni possibili tra i diversi eventi.
Per la predisposizione del PCPC sono stati analizzati i seguenti temi:

- l'individuazione degli eventi calamitosi (naturali ed antropici) che possono interessare il territorio comunale e le aree in prossimità dei confini dell'ambito;
- le persone, le strutture e i servizi che potrebbero essere coinvolti e/o danneggiati;
- le risorse a disposizione dell'Ente per fronteggiare le situazioni di emergenza che si possono manifestare;
- l'individuazione dell'organizzazione operativa necessaria per ridurre al minimo gli effetti degli eventi, con particolare salvaguardia delle vite umane;
- l'individuazione delle persone responsabili nei vari livelli di comando per la gestione delle emergenze e delle attività ed azioni che devono svolgere.

La stesura del presente Piano è stata eseguita conformemente alle indicazioni emanate dalla Regione Veneto con Deliberazione n. 573/2003 e relative linee guida di cui alle successive DGR n. 1575/2008 e n. 3315/2015, concernenti le "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio dei dati in materia di protezione civile" dei citati provvedimenti.
In base alle predette disposizioni, il presente PCPC è costituito: dalla versione cartacea, per una pronta ed immediata consultazione, unitamente alla versione informatizzata.
Quest'ultima versione consente una notevole dinamicità del piano, permettendo un suo costante adeguamento in funzione delle inevitabili mutazioni degli elementi sensibili presenti sul territorio.
Per questo motivo la parte cartacea del piano sarà necessariamente contenuta e limitata all'essenziale, per non esporsi ad un'inevitabile obsolescenza conseguente allo sviluppo del territorio e delle attività nello stesso operanti, lasciando il completamento del piano agli allegati che lo illustrano compiutamente, mettendo in evidenza le eventuali sue criticità in relazione agli elementi sensibili, gli scenari di rischio che possono interessarli e la gestione delle risorse di disposizione della Protezione Civile Comunale.
Le schede di censimento allegate ai predetti decreti regionali, saranno necessarie per l'acquisizione dei dati dai diretti interessati. Tali elaborati dovranno essere utilizzati per i successivi aggiornamenti, fatte salve le eventuali varianti introdotte dalla Regione del Veneto.
Il Piano Comunale di Protezione Civile si coordinerà con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza, differenziate per scenario di rischio, che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e il ripristino delle condizioni di normalità.

3. PARTE GENERALE

3.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

3.1.1. NORMATIVA COMUNITARIA

- VADEMECUM of Civil Protection in European Union;
- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea 2002/C 43/01 gennaio 2002, intesa a rafforzare la cooperazione in materia di formazione nel settore della protezione civile;
- Decisione del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2001: "Meccanismo comunitario per una cooperazione rafforzata in materia di protezione civile".

3.1.2. NORMATIVA NAZIONALE

- DPR n. 66 del 6.2.1981, "Regolamento di esecuzione della L. n. 66 del 8.12.1970";
- DPCM n. 112 del 13.2.1990, "Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile;
- L. n. 266 del 11.8.1991, "Legge Quadro sul Volontariato";
- L. n. 225 del 24.2.1992, "Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile";
- D. Lgs. n. 112 del 31.3.1998, "Conferimento funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59";
- DPCM n. 429 del 18.5.1998, " Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi";
- Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip. della Protezione Civile, n. 5114 del 30.9.2002 "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- D. Lgs n. 267 del 18.8.00, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"
- DPR n.194 del 8.2.2001,: "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile – Disciplina l'iscrizione delle organizzazioni di protezione civile nell'elenco nazionale, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di protezione civile e i rimborsi per le spese sostenute dalle stesse organizzazioni";
- L. n. 401 del 9.11.2002, (di conversione con modificazione del DL n. 343 del 7.9.2001,): "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Modificazioni urgenti al D. Lgs n. 300/99 con conseguente soppressione dell'Agenzia di Protezione civile";
- DPCM del 2.3.2002: "costituzione del Comitato operativo della Protezione civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di protezione civile, sua composizione e funzionamento";

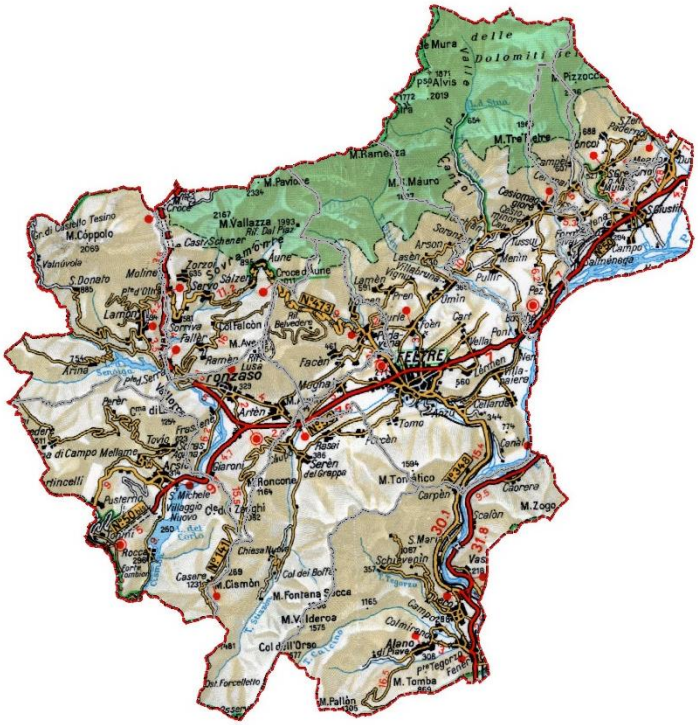
- D. Lgs. Governo n. 238 del 21/09/2005: “Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”.
- L. n.100 del 12.07.2012 –“conversione in legge, con modificazioni, del DL 15 maggio 2012, n.59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”.
- Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018: “Codice della protezione civile”

3.1.3. NORMATIVA REGIONALE

- Lr n. 58 del 27.11.1984, “Disciplina interventi regionali in materia di protezione civile”;
- Lr n. 3 del 30.01.1997, “Interventi in favore delle popolazioni colpite da calamità”;
- Lr n. 17 del 16.04.1998, “Modifiche della legge regionale 27 novembre 1984, n. 58”;
- Lr n. 11 del 13.04.2001, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- Circolare 18.11.2002, n. 14 “Conferimento ai Comuni di funzioni relative all’istruttoria e alla liquidazione dei contributi a favore dei privati per danni causati da fenomeni meteorologici rilevanti o da altri eventi calamitosi. LR del 30.01.1997 e Lr n. 11 del 13.04.2001. Direttive;
- DGR n. 2292 del 17.08.2002, “Linee guida relative all’equipaggiamento e ai dispositivi di protezione individuale – D.P.I. – del personale appartenente al Sistema regionale di Protezione Civile;
- DGR n. 3940 del 10.12.2004, “Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale.
- DGR n. 3437 del 15.11.2005, “Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale. Nuove specifiche e integrazioni alla DGR n. 3940 del 10.12.2004. (L.R. 17/98 e art. 108 del D. Lgs 112/98 - 194/01)”;
- DGR n. 144 del 1.02.2002, “Linee Guida regionali per la pianificazione comunale di Protezione Civile;
- DGR n. 1575 del 17.06.2008, “Linee Guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile.
- DGR n. 3315 del 21.12.2010, “Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile. Proroga dei termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile. Rivisitazione delle linee guida “Release 2011”.
- DGR n. 2533 del 29.12.2011, “Pianificazione di Protezione civile: attuazione delle direttive di cui alle DGR n. 573/2003 e successive. Modifica dei termini di cui alla DGR n. 1042 del 12/7/2011.
- Legge Regionale n. 13 del 01 giugno 2022 - Disciplina delle attività di protezione civile.

3.2 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

3.2.1. INTRODUZIONE



La conoscenza del territorio è il requisito fondamentale su cui impostare una corretta pianificazione di emergenza; infatti, solo attraverso tale indagine è possibile stabilire la tipologia degli eventi generatori di rischio che possono presentarsi sul territorio, la loro intensità, la vulnerabilità ambientale ed antropica.

Risultato dell'indagine deve essere un quadro d'insieme che descrive il territorio da un punto di vista fisico, inteso come l'insieme delle caratteristiche climatiche, idrauliche, geologiche e geomorfologiche, e dal punto di vista antropico, inteso come l'insieme delle informazioni sulla popolazione, le principali vie di comunicazione, i servizi a rete, i beni storico-architettonici presenti. È bene precisare che tale quadro d'insieme deve essere costruito sulla base dei dati e informazioni disponibili, ma anche fare riferimento a situazioni future previste o ipotizzabili. D'altra parte, non è pensabile che l'assetto territoriale possa rimanere invariato nel tempo, pertanto è opportuno prevedere un'agevole modalità di aggiornamento dei dati contenuti nel Piano.

3.2.2. CARATTERISTICHE GENERALI

Territorio	Regione Veneto – Provincia di Belluno Feltrino ambito dell'Unione Montana Feltrina. Comuni di Arsiè, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte, Setteville (Ex. Quero Vas, Alano di Piave)
Aree di Base AIB (**A**ntincendio **B**oschivo)	A.d.B del Feltrino
ATOO Ambiti Territoriali Organizzativi Ottimali	8 – BL - Feltrino
COM – Centro Operativo Misto	"Feltrino" – Sede presso Unione Montana Feltrina in Via C. Rizzarda, 21, 32032 Feltre (BL)

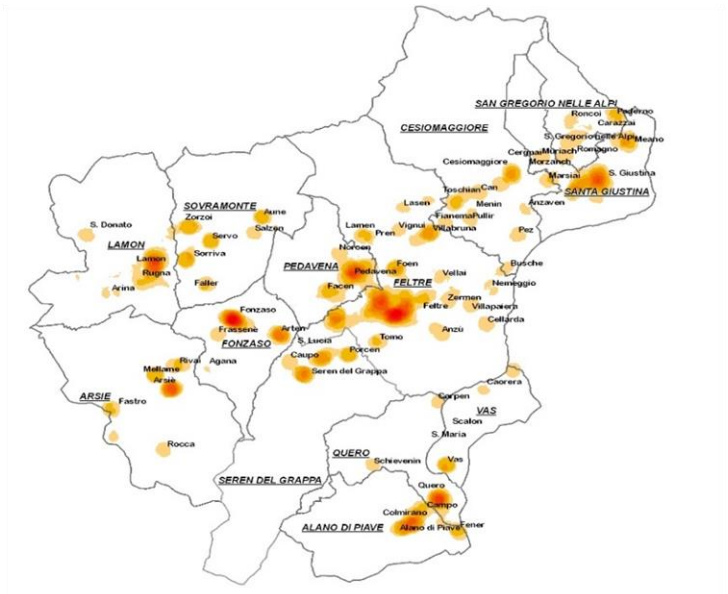
DATI GENERALI	
Generalità	Il Feltrino è un comprensorio territoriale italiano della provincia di Belluno che conta all'incirca 54000 abitanti. Occupa la parte sud occidentale della provincia e gli 11 Comuni che ne fanno parte (Arsiè, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte) appartengono tutti all'Unione Montana Feltrina. Alla stessa unione montana è affidata la gestione del servizio associato di Protezione Civile, nella cui sede di Feltre in Via C. Rizzarda, 21, è stabilita la sede del COM Centro Operativo Misto.
Geografia fisica	Il Feltrino si colloca tra le Prealpi Bellunesi, a sud, e le Alpi Feltrine, a nord, comprendendo l'estremità occidentale della Valbelluna. I corsi idrici principali sono: il F. Piave, il T. Cismon, Il T. Sonna, Il T. Stizzon, il T. Caorame, il T. Tegorzo ed il T. Veses, insieme al canale ENEL artificiale Busche-Quero. All'interno del territorio si riscontrano un buon numero di laghi, tutti generati da sbarramenti artificiali per la produzione idroelettrica. I laghi presenti sono: il lago della Stua, il lago di Busche, il lago del Corlo, il Lago di Senaiga, il Lago di Ponte Serra, e poco fuori dai confini ma incombente sul territorio del Feltrino il lago dello Schenèr.
Frazioni	Arsiè: Fastro, Incino, Mellame, Rivai, Rocca, San Vito, Tol, Corlo. Cesiomaggiore: Busche, Can, Calliol, Cesio Minore, Cullogne, Fianema, Marsiai, Menin, Morzanch, Pez, Pullir, Soranzen, Col San Vito, Le Montagne, Salgarda, Tussui. Feltre: Anzù, Arson, Canal, Cart, Celarda, Croci, Farra, Foen, Grum, Lamen, Lasen, Mugnai, Nemeggio, Pont, Pren, Sanzan, Tomo, Umin, Vellai, Vignui, Villabruna, Villaga, Villapaiera e Zermen. Fonzaso: Agana, Arten, Frassenè, Giaroni e Pederoncon, oltre ad altre piccole contrade come Calderal e Case Balzan

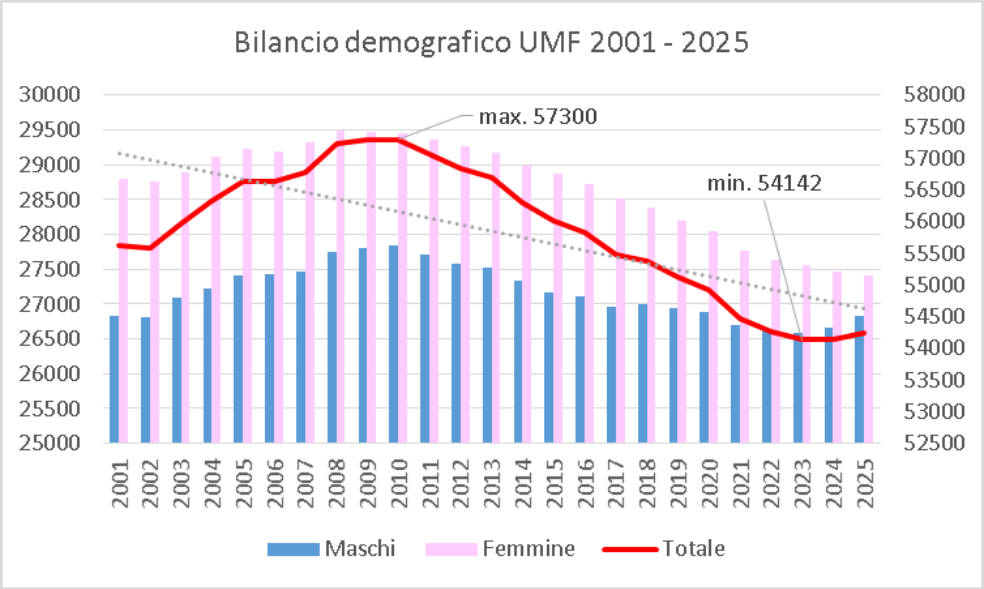
	Lamon: Arina e San Donato, con numerose borgate sparse nel vasto territorio montano, come Pugnai e Bellotti. Pedavena: Facen, Norcen, Teven-Travagola e Carpene. San Gregorio nelle Alpi: San Gregorio, Roncoi, Muiach, Paderno: Santa Giustina: Bivai, Callibago, Campel, Campo, Carfai, Casabellata, Cassol, Castel, Cergnai, Coldiferro, Colvago, al Cristo, Dussano, Fant, Formegan, Fornaci, Gravazze, Ignan, Lasserai, Marianne, Mas, Meano, Morzanch, Piovena, Salmenega, Salzan, San Martino, Santa Libera, Santa Margherita, San Vittore Veses, Sartena, Villa di Pria, Volpere Seren del Grappa: Caupo, Porcen, Rasai, Valle Sovramonte: Aune, Faller, Servo (sede comunale), Sorriva, Zorzoi. Setteville: Alano di Piave, Caorera, Campo, Carpen, Cilladon, Colmirano-Uson, Fener, Marziai, Quero (sede comunale), Santa Maria, Scalon, Schievenin e Vas
Comuni confinati	Sedico (BL), Borgo Valbelluna (BL), Sospirolo (BL), Gosaldo (BL), Sagron Mis (TN), San Martino di Castrozza (TN), Mezzano (TN), Grigno (TN), Castel Tesino (TN), Cinte Tesino (TN), Canal San Bovo (TN), Imer (TN), Segusino (TV), Valdobbiadene (TV) , Pederobba (TV), Cavaso del Tomba(TV), Possagno (TV), Pieve Del Grappa (TV), Valbrenta (VI)
Superficie totale	622,5 km²
Altitudine massima e minima	173 m s.l.m. Greto F. Piave (Fener) – Monte Pavione, 2.335 m s.l.m.

3.2.3. POPOLAZIONE

Un aspetto non trascurabile al fine di effettuare delle valutazioni di protezione civile, è il numero di abitanti da servire ed il trend demografico.
La popolazione residente nel territorio si accentra principalmente nella pianura di fondovalle e lascia disabitate le parti montane. Questo spiega la notevole escursione dei valori di densità abitativa attorno al valore medio (si passa da un terzo della media nel comune di Sovramonte, al doppio della media nel comune di Feltre), in funzione della porzione montana del territorio.

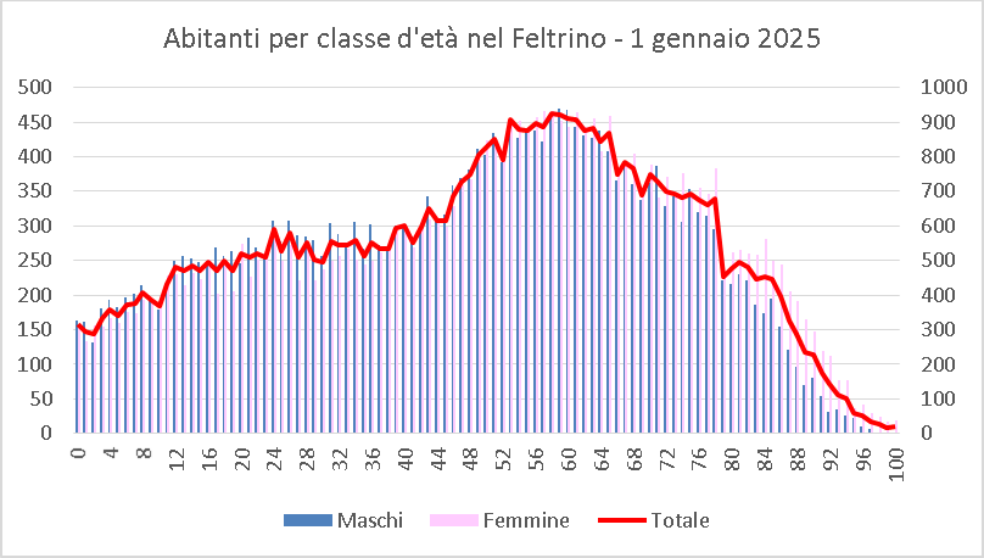
Cod. ISTAT	Comune	Sup. [km^2]	Popolazione 2025	Densità [Ab./km^2]
25004	Arsiè	64,89	2164	33,35
25011	Cesiomaggiore	81,85	3939	48,13
25021	Feltre	100,04	20622	206,14
25022	Fonzaso	27,52	2971	107,97
25026	Lamon	54,43	2591	47,60
25036	Pedavena	25,01	4298	171,85
25045	San Gregorio nelle Alpi	19,06	1571	82,44
25048	Santa Giustina	35,93	6606	183,84
25055	Seren del Grappa	62,39	2332	37,38
25058	Sovramonte	50,71	1303	25,69
25075	Setteville	82,43	5841	70,86
Totale		**604**	**54238**	**90**



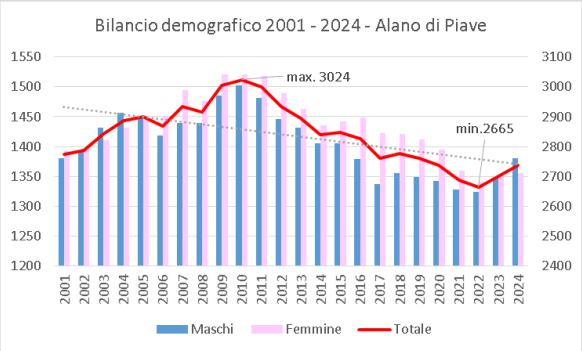


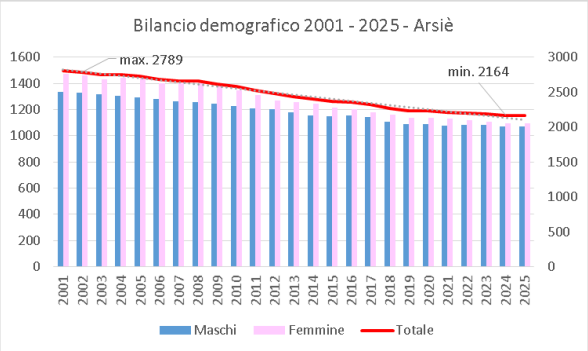
L'incremento della popolazione risulta in flessione dall'anno 2008; passando da 57300 abitanti al minimo di 54142 registrato nel 2023.

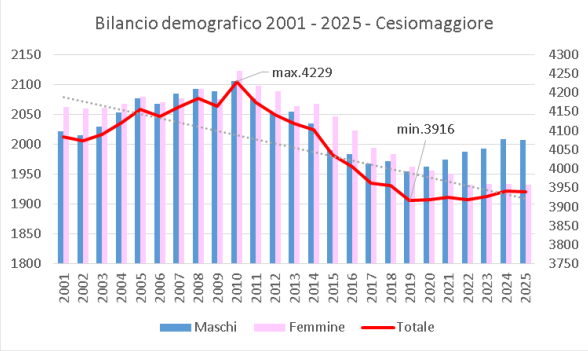
Se l'andamento demografico dovesse rilevarsi stabile, e a maggior ragione se dovesse perdurare il trend negativo attuale, le ipotesi formulate all'interno del piano di protezione civile, circa gli abitanti da servire risulterebbero verificate per un lungo periodo.

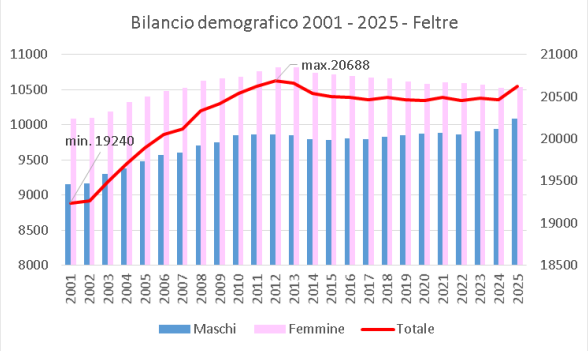


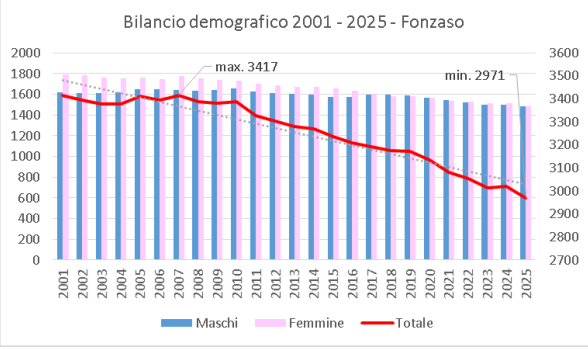
Il grafico degli abitanti per classe d'età mostra il generale invecchiamento della popolazione; le corti più numerose infatti sono quelli nella fascia d'età che va dai 45 ai 78 anni.

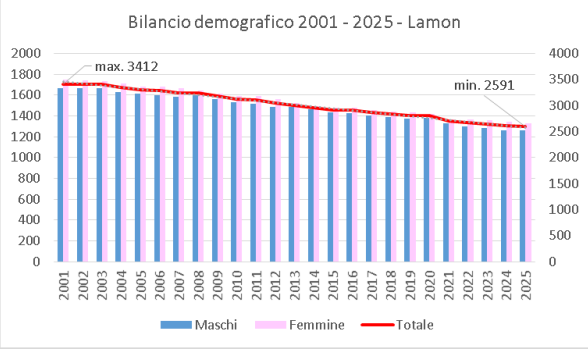

Bilancio demografico 2001 - 2024 - Alano di Piave
max. 3024
min.2665
Maschi
Femmine
Totale

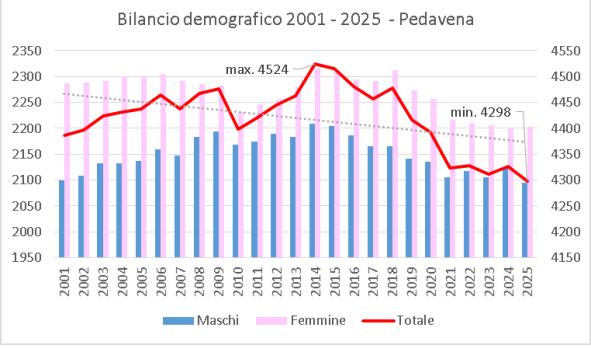

Bilancio demografico 2001 - 2025 - Arsiè
max. 2789
min. 2164
Maschi
Femmine
Totale

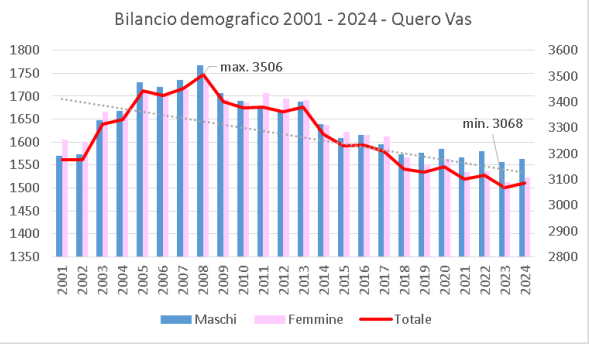

Bilancio demografico 2001 - 2025 - Cesiomaggiore
max.4229
min.3916
Maschi
Femmine
Totale

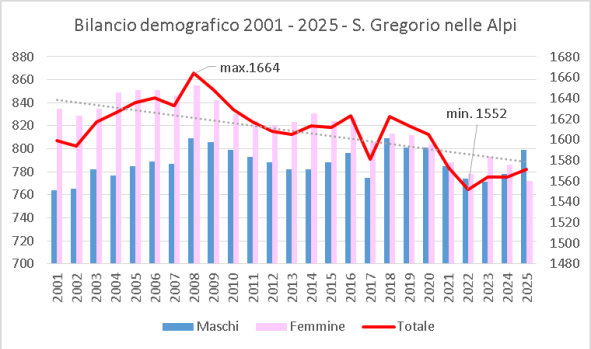

Bilancio demografico 2001 - 2025 - Feltre
max.20688
min. 19240
Maschi
Femmine
Totale

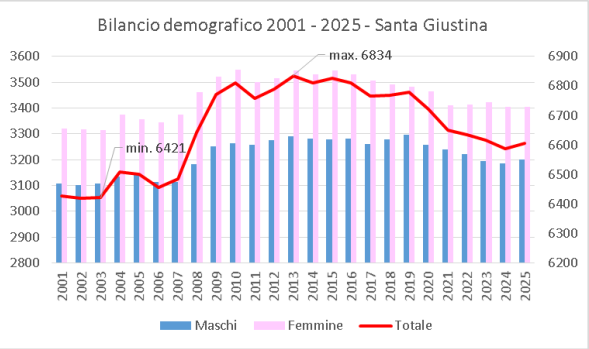

Bilancio demografico 2001 - 2025 - Fonzaso
max. 3417
min. 2971
Maschi
Femmine
Totale

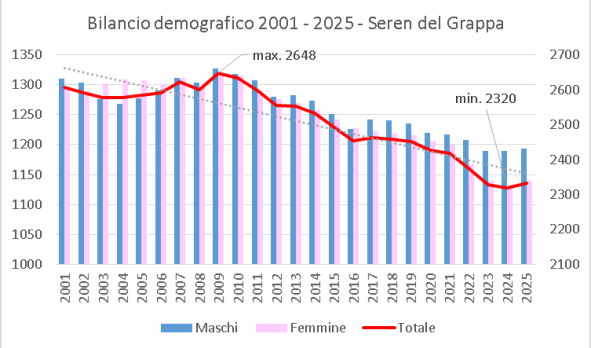

Bilancio demografico 2001 - 2025 - Lamon
max. 3412
min. 2591
Maschi
Femmine
Totale

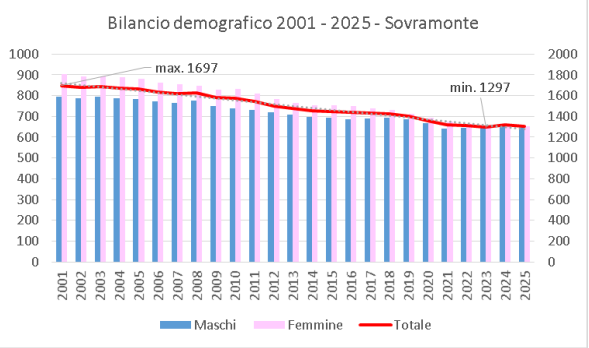

Bilancio demografico 2001 - 2025 - Pedavena
max. 4524
min. 4298
Maschi
Femmine
Totale


Bilancio demografico 2001 - 2024 - Quero Vas
max. 3506
min. 3068
Maschi
Femmine
Totale









Nota: L'istituto di statistica nazionale (ISTAT) non ha elaborato il dato relativo all'andamento della popolazione per il comune di Setteville, istituito per fusione dei precedenti comuni in data 31-12-2023. Il dato sull'andamento della popolazione in questo territorio può essere valutato, per il solo periodo 2001-2024, consultando i dati relativi ai comuni di Alano di Piave e Quero Vas, poi fusesi in un'unica realtà amministrativa.

Fascia età	**0-14**	**15-24**	**25-64**	**≥65**
Arsiè	185	173	1051	755
Cesiomaggiore	415	361	2060	1103
Feltre	2228	1938	10608	5848
Fonzaso	309	283	1421	958
Lamon	249	180	1249	913
Pedavena	447	402	2203	1246
San Gregorio nelle Alpi	143	147	867	414
Santa Giustina	723	627	3514	1742
Seren del Grappa	222	200	1200	710
Sovramonte	108	105	631	459
Setteville	689	637	3076	1439
Totale	**5718**	**5053**	**27880**	**15587**

La tabella sopra riportata mostra la distribuzione della popolazione suddivisa per classi di età. In caso di emergenza è importante ricordare che le classi di età che necessitano di maggiore assistenza sono la prima (0-14) e l'ultima (>65) che sommate corrispondono a circa **21.305** persone.

3.2.4. CARATTERISTICHE CLIMATICHE

3.2.4.1 LE CARATTERISTICHE CLIMATICHE DEL FELTRINO

Il territorio del Feltrino riflette caratteristiche climatiche della regione alpina, con forti escursioni diurne, inverni rigidi ed estati calde e umide.
Nel territorio montuoso e collinare, il clima è condizionato dall'altitudine, dall'esposizione, dall'orientamento delle catene montane e dalla conformazione delle valli. Infatti, oltre alla consueta diminuzione progressiva della temperatura legata alla quota (non sempre omogenea a causa dell'esposizione e dell'orientamento del versante), che rispecchia il decremento della temperatura secondo il gradiente medio di 0,67°C ogni 100 metri, influiscono anche la giacitura di una località (valle larga o stretta) e l'altezza delle catene montane circostanti, che favoriscono il ristagno delle masse d'aria più fredde (fenomeno noto come "inversione termica" per cui l'aria più fredda si raccoglie a fondovalle, specie in inverno).
Per esemplificare le località poste in zone collinari o comunque non a fondovalle, registrano temperature medie più elevate rispetto a quelle poste a fondovalle.
Durante il periodo estivo l'aria più rarefatta determina un'intensa radiazione globale che causa una maggiore nuvolosità rispetto alla pianura, per lo sviluppo di cumuli di origine termo convettiva che spesso portano a precipitazioni sotto forma di locali rovesci.
L'inverno è caratterizzato da maggiore serenità.
La neve che permane a lungo in quote più elevate prolunga il periodo invernale.

3.2.4.2 ANDAMENTO METEOROLOGICO

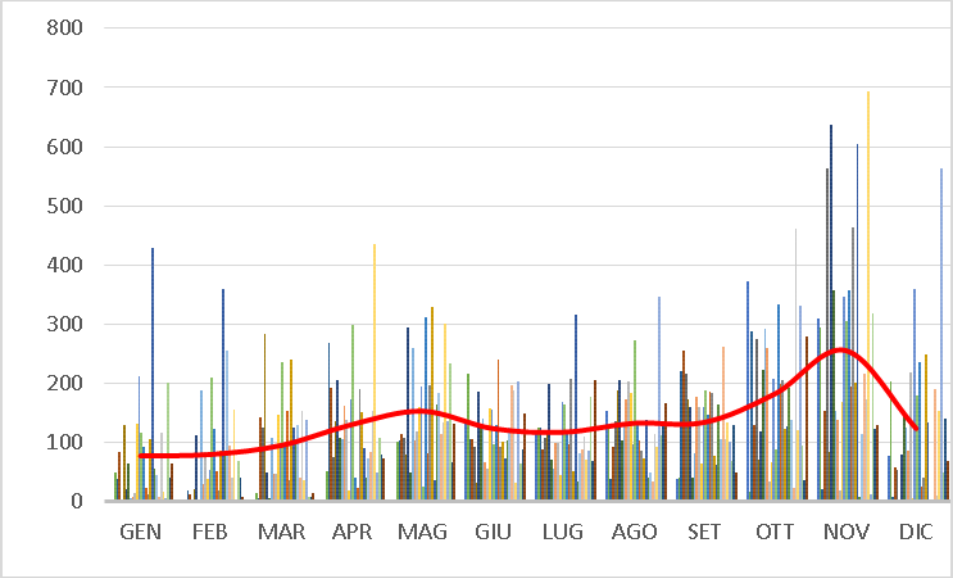
Per eseguire una corretta analisi storica degli eventi meteorologici scatenanti un evento o per seguirne l'evoluzione, è necessario essere in possesso dei dati rilevati dalle stazioni meteo. Nel territorio della U.M.F. esiste una capillare rete di monitoraggio i cui dati sono disponibili in rete per la consultazione.

luogo		**Coordinate**		**Quota**	**Anno**
		Gauss-Boaga fuso Ovest		**m s.l.m.**	**attivazione**
Stazioni Idrometriche					
327	Piave a Segusino	1728964	5089279	214	1986
66		1725560	5099494	264	1985
Stazioni Meteorologiche					
217	(cimitero)	1724099	5099945	267	1996
200		1712495	5103277	660	1991
67		1718812	5101524	1412	1985
245		1727948	5089994	249	2002
266		1737599	5107373	270	2005
262		1717709	5086487	1275	2004

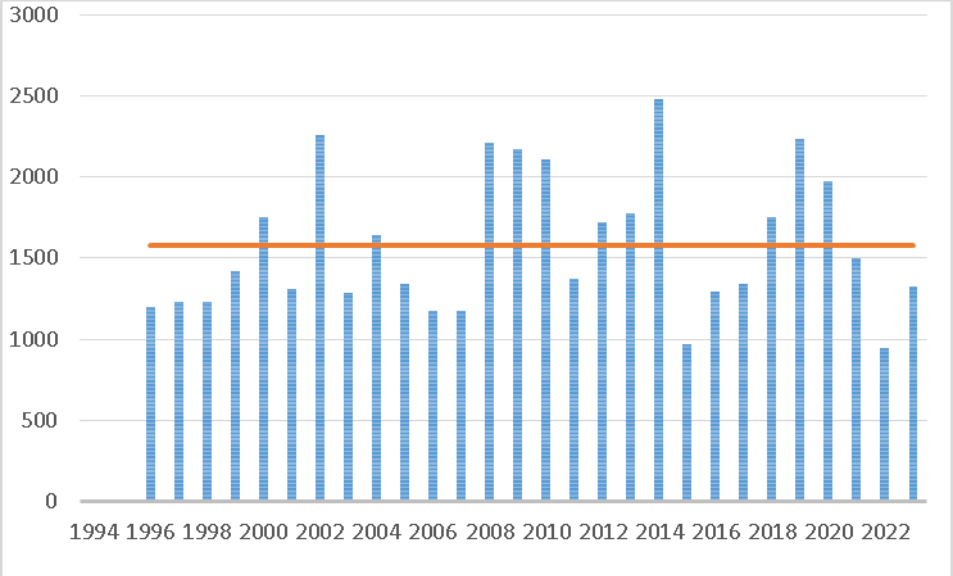
L'analisi dei dati rilevati ha permesso l'elaborazione di grafici che seguono dai quali si evince che il periodo settembre-novembre risulta essere il più critico per questo tipo di eventi: si rileva una elevata piovosità concentrata in pochi giorni.

3.2.4.4 DATI METEO FELTRE

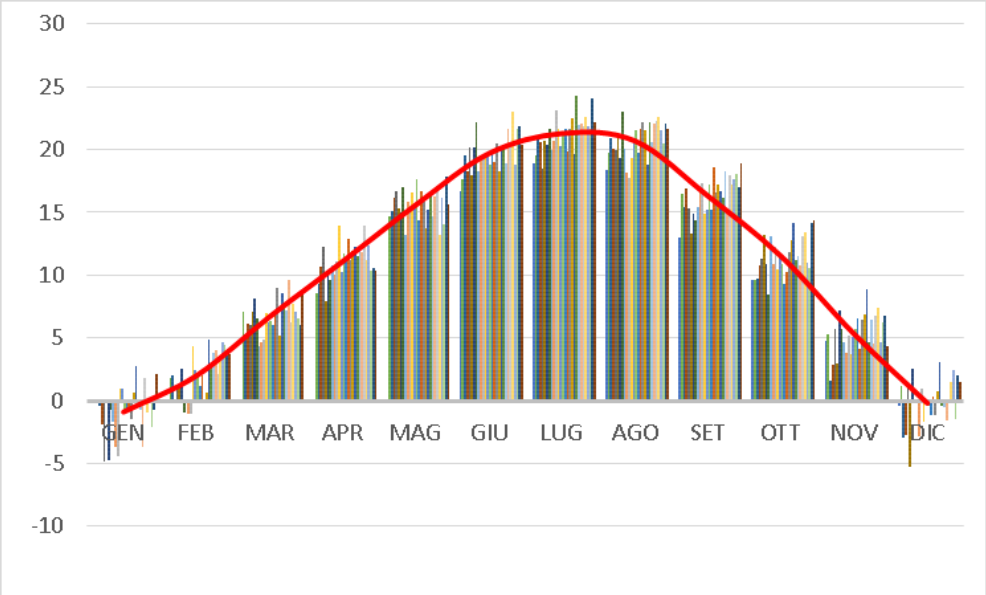
Valori mensili di precipitazione [mm]
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023
Fonte: ARPAV Centro Meteorologico di Teolo

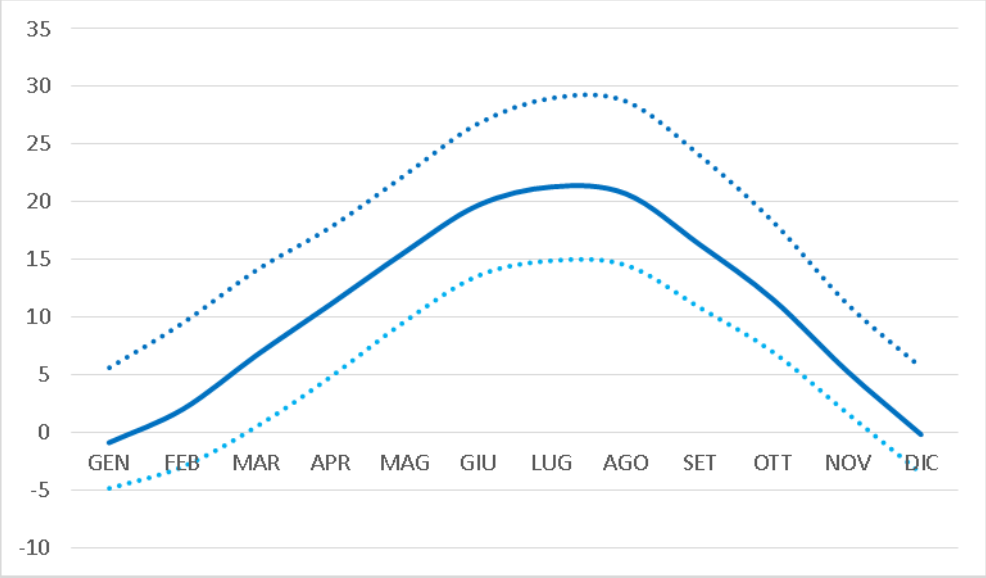


Valori Cumulativi annui di precipitazione e media in rosso [mm]



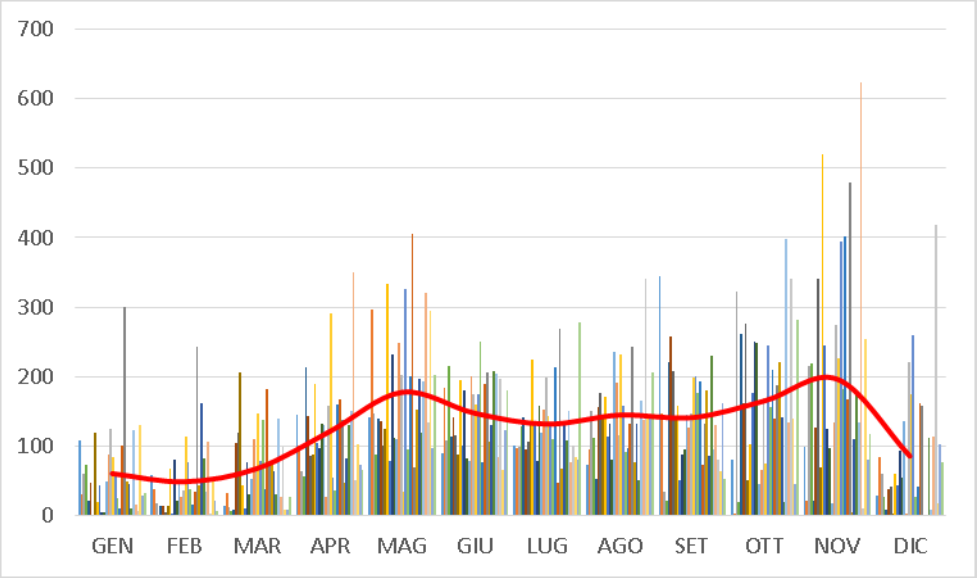
Temperatura media mensile[C°]
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023
Fonte: ARPAV Centro Meteorologico di Teolo



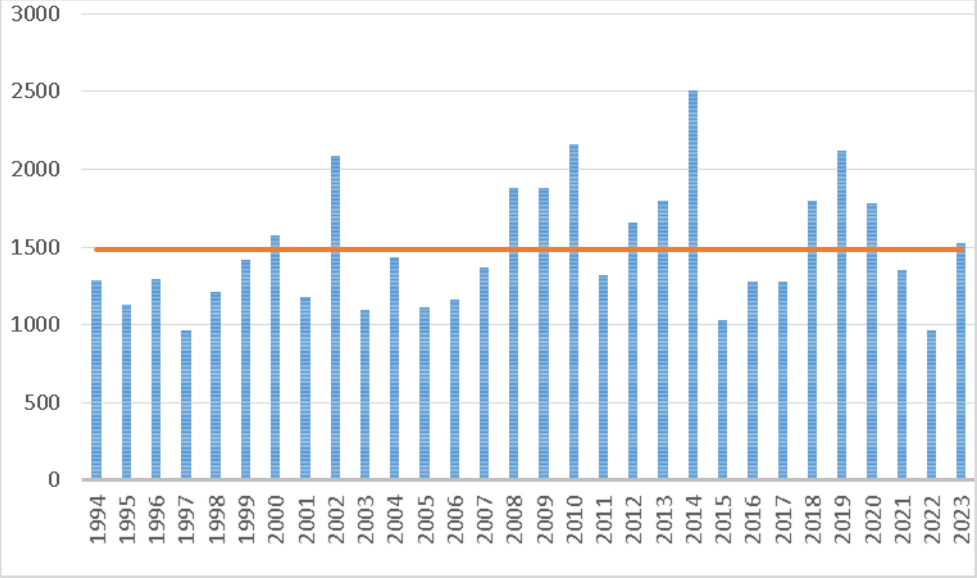


3.2.4.5 DATI METEO MONTE AVENA

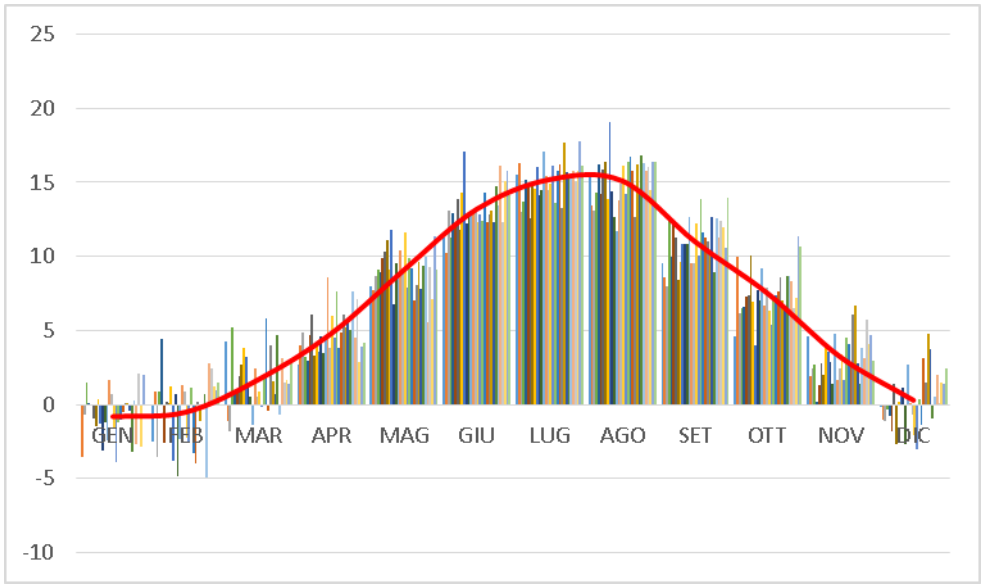
Valori mensili di precipitazione [mm]
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023
Fonte: ARPAV Centro Meteorologico di Teolo

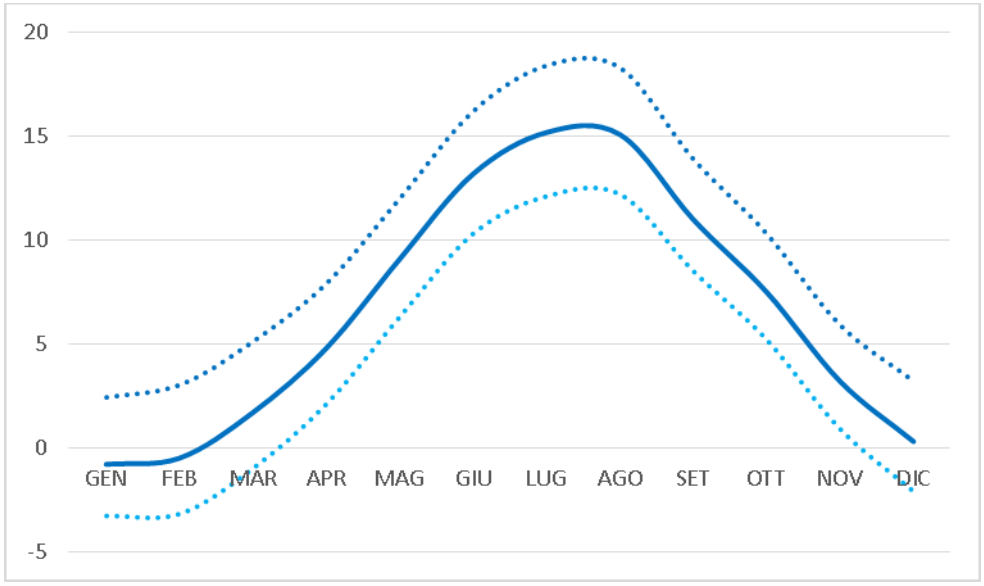


Valori Cumulativi annui di precipitazione e media in rosso [mm]



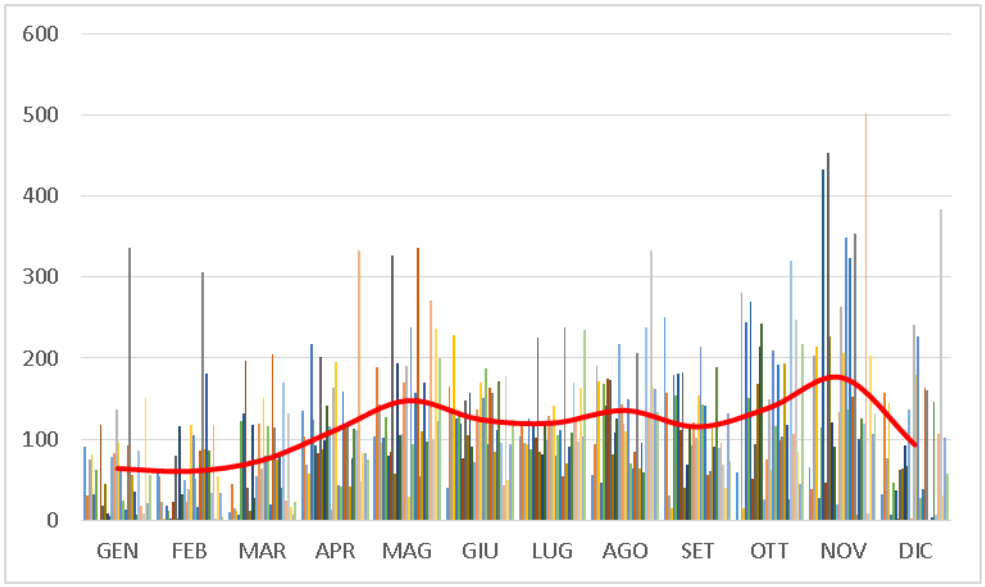
Temperatura media mensile[C°]
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023
Fonte: ARPAV Centro Meteorologico di Teolo



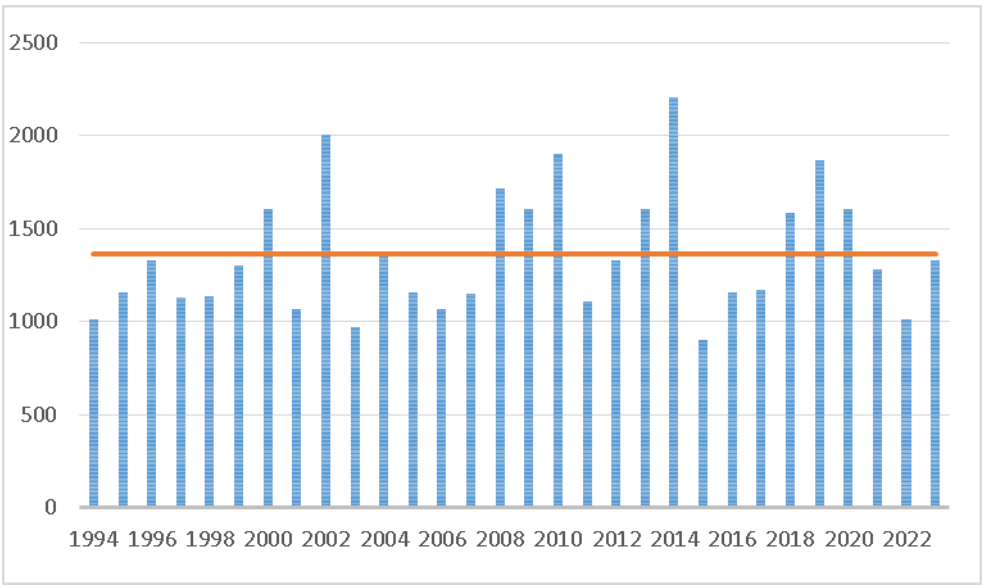


3.2.4.6 DATI METEO LAMON

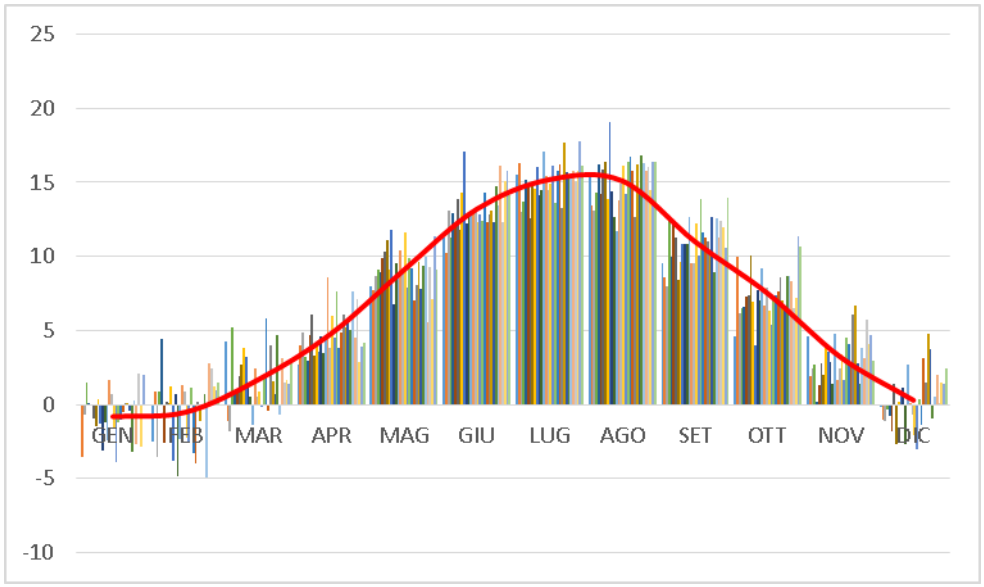
Valori mensili di precipitazione [mm]
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023
Fonte: ARPAV Centro Meteorologico di Teolo

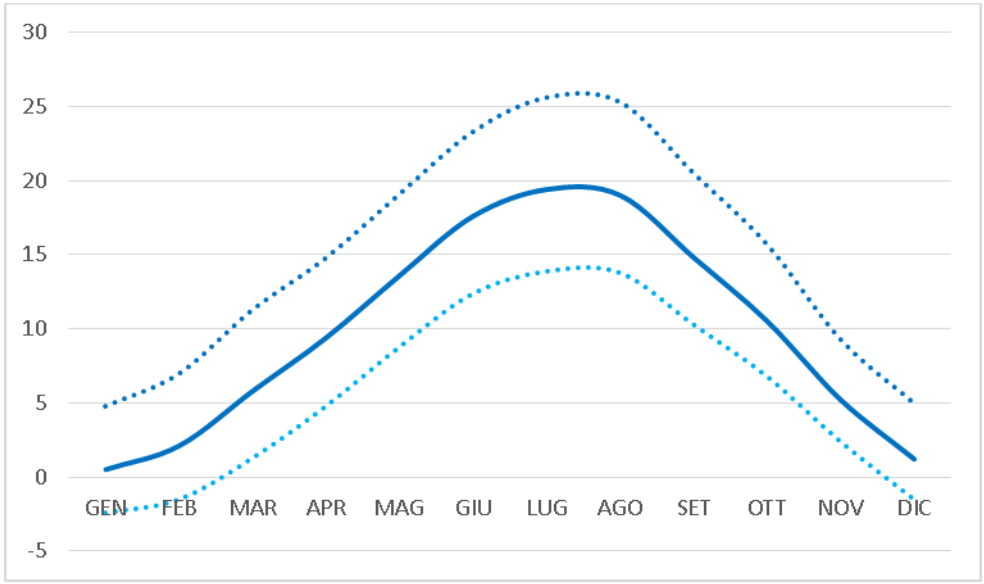


Valori Cumulativi annui di precipitazione e media in rosso [mm]



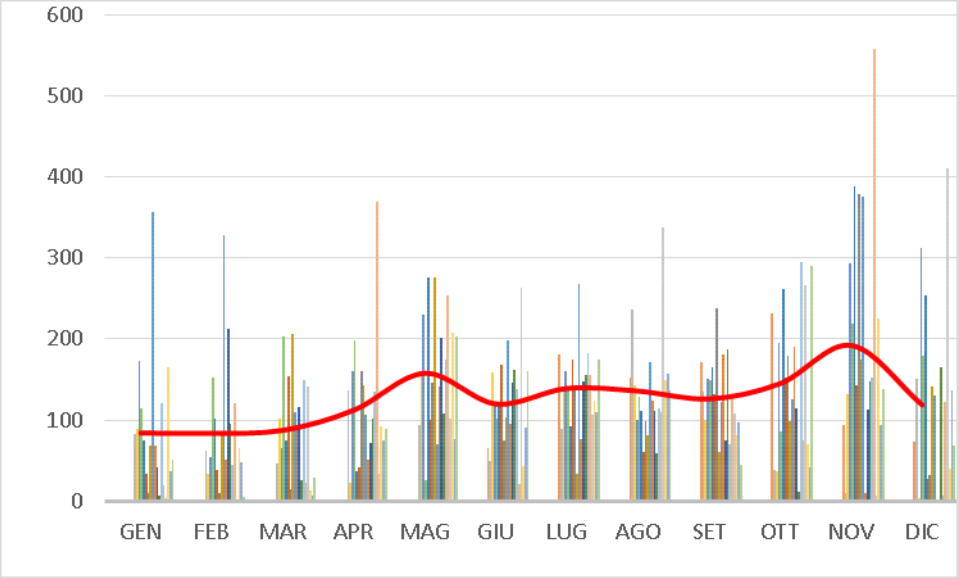
Temperatura media mensile[C°]
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023
Fonte: ARPAV Centro Meteorologico di Teolo



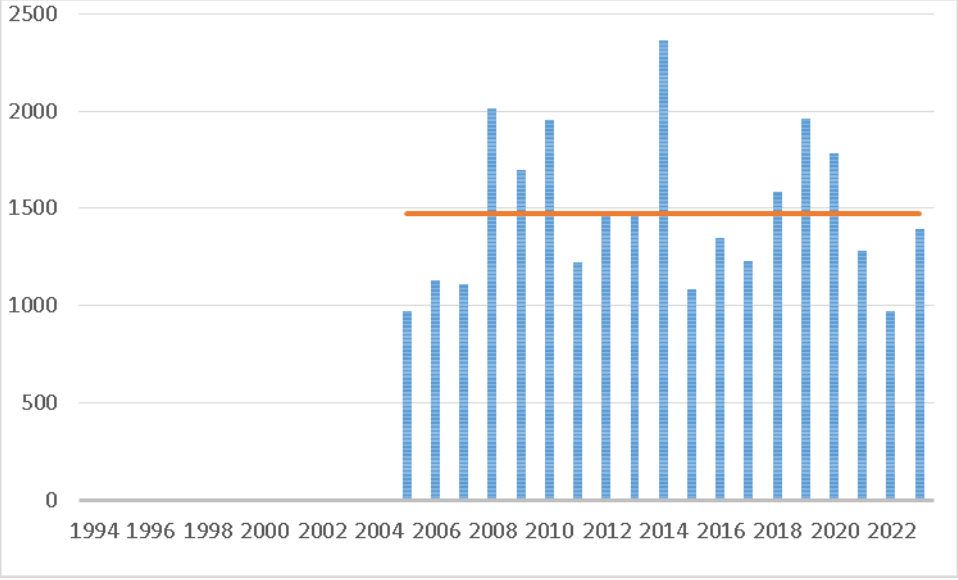


3.2.4.7 DATI METEO SANTA GIUSTINA

Valori mensili di precipitazione [mm]
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023
Fonte: ARPAV Centro Meteorologico di Teolo

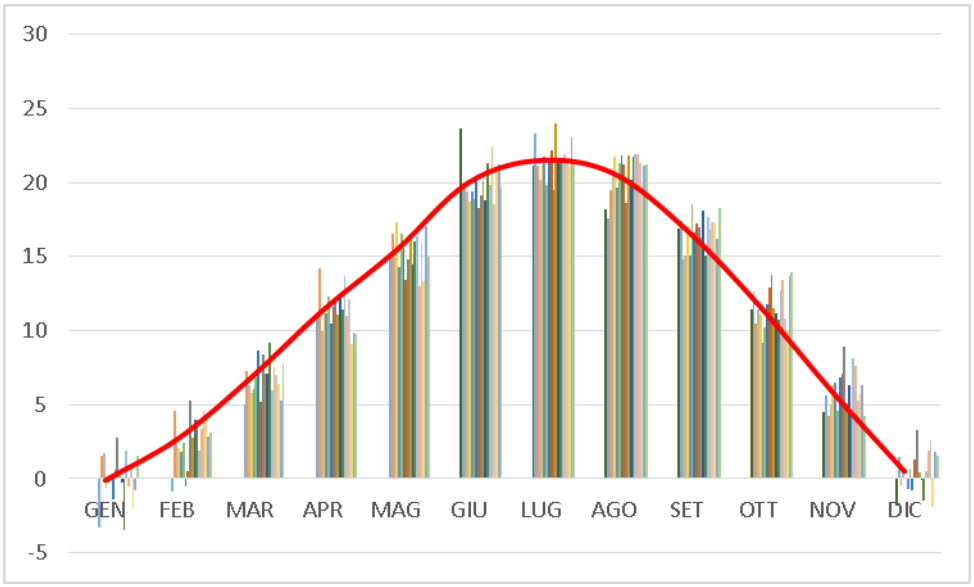


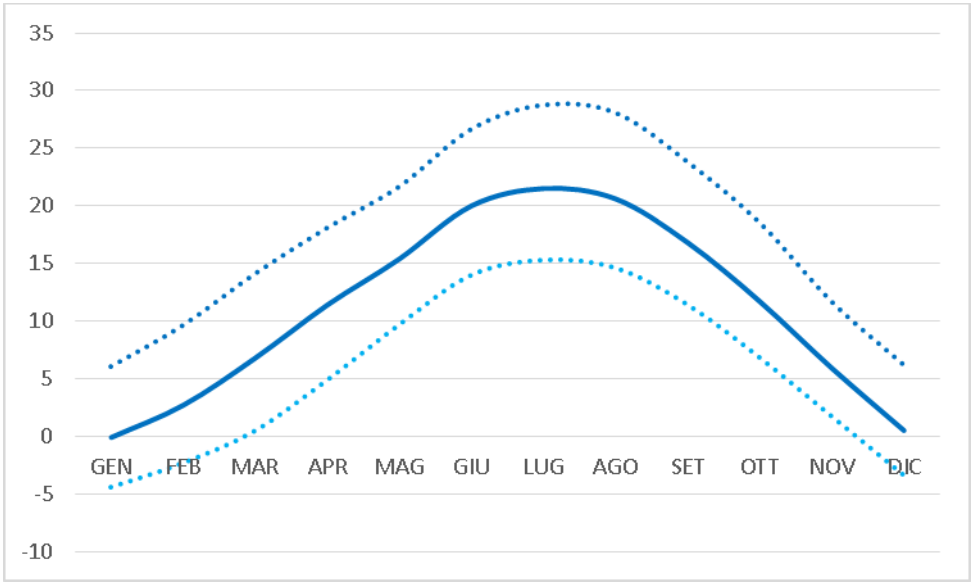
Valori Cumulativi annui di precipitazione e media in rosso [mm]



Nota: Assenti i dati meteorologici nel periodo 1994-2004

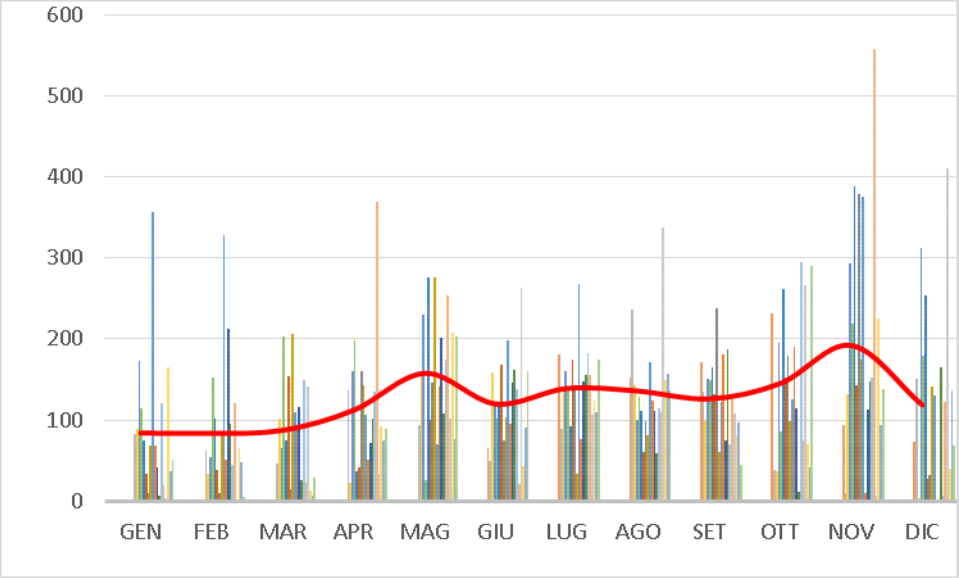
Temperatura media mensile[C°]
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023
Fonte: ARPAV Centro Meteorologico di Teolo



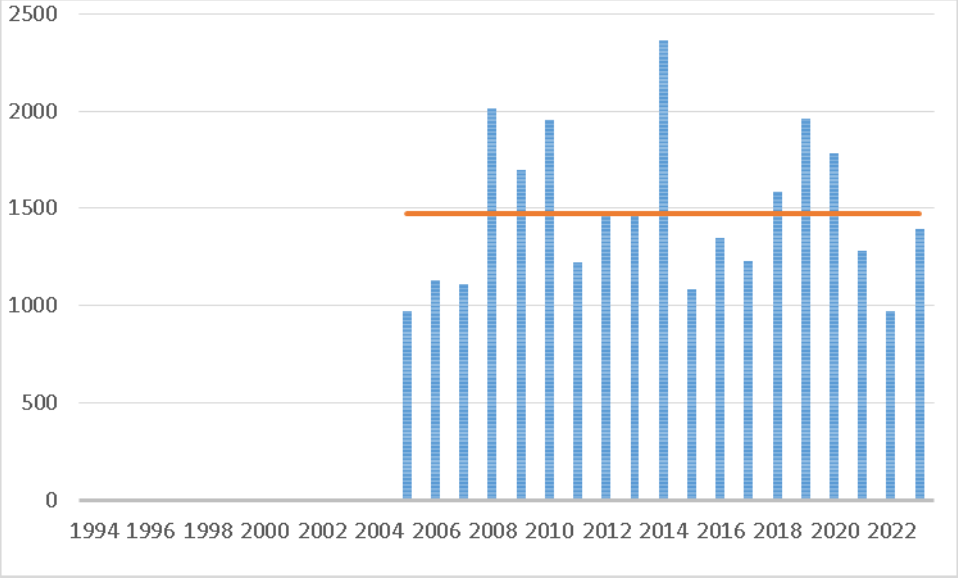


3.2.4.8 DATI METEO QUERO

Valori mensili di precipitazione [mm]
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023
Fonte: ARPAV Centro Meteorologico di Teolo

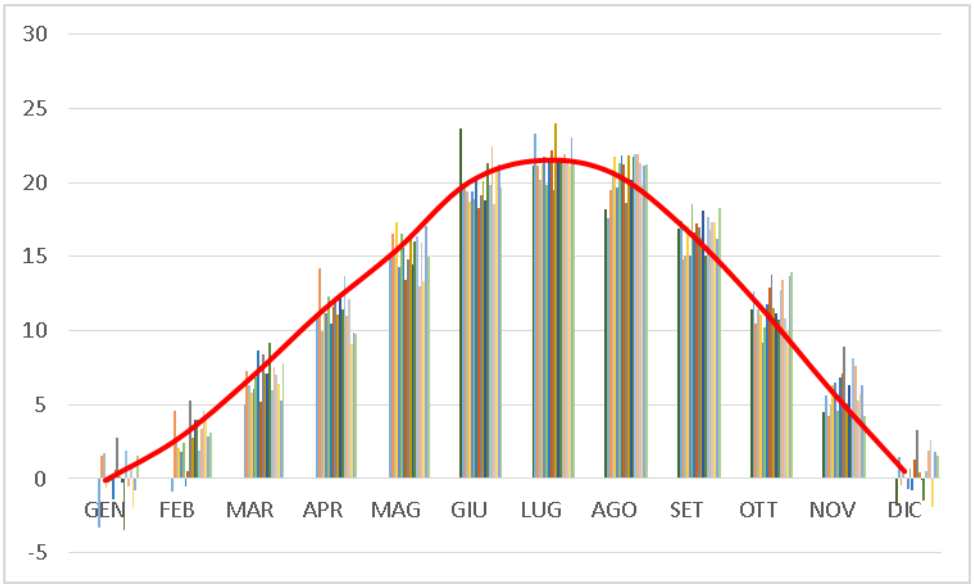


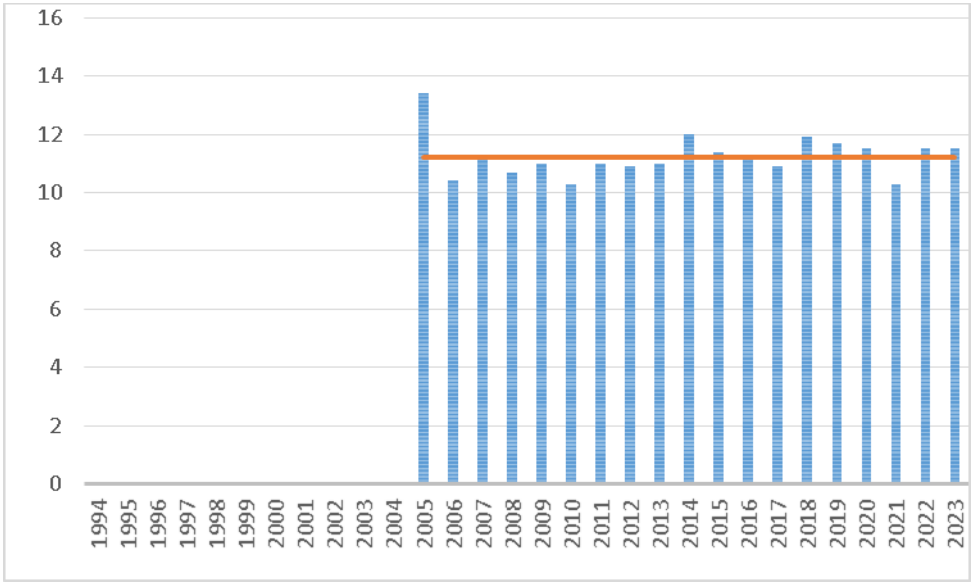
Valori Cumulativi annui di precipitazione e media in rosso [mm]



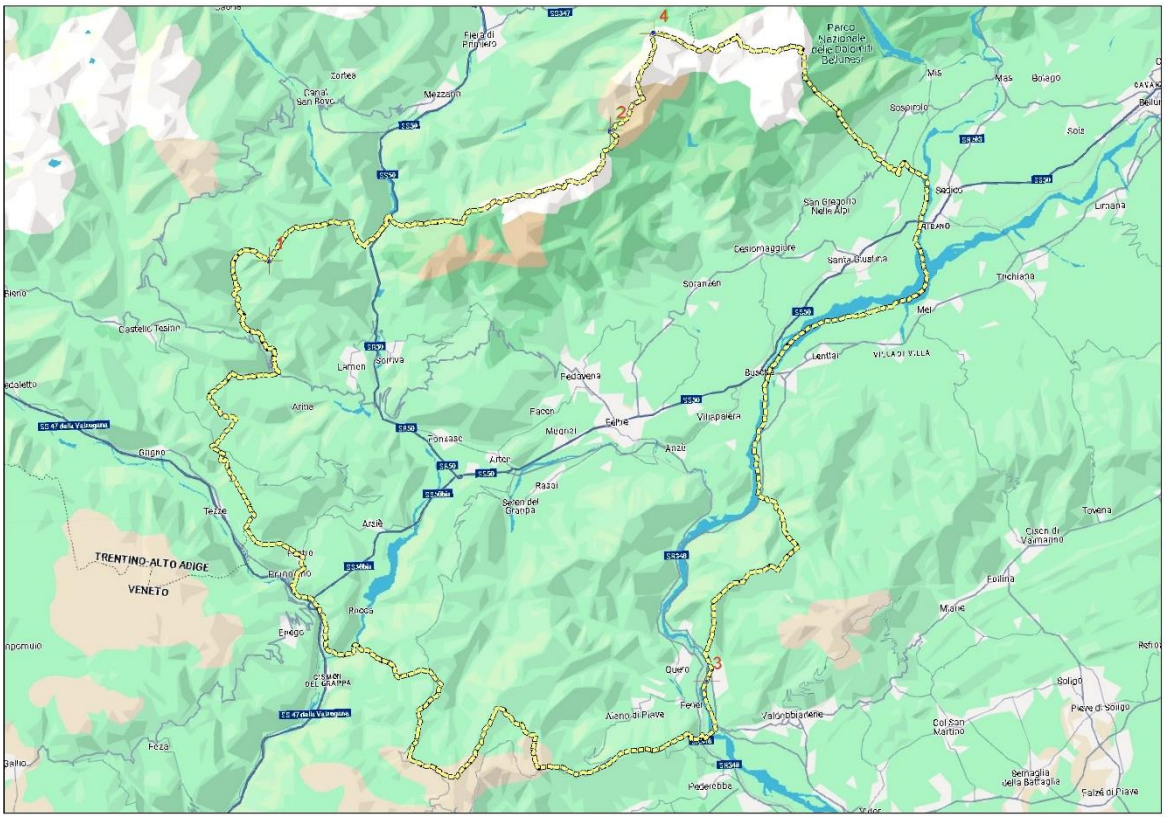
Nota: Assenti i dati meteorologici nel periodo 1994-2004

Temperatura media mensile[C°]
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2023
Fonte: ARPAV Centro Meteorologico di Teolo





3.2.5. STRADE



Il territorio del Feltrino non è servito da rete autostradale o da strade a scorrimento veloce con caratteristiche suerstradali. L'asse viario principale è rappresentato dalla SS 50 del Grappa e del Passo Rolle, che percorre longitudinalmente il fondovalle e che permette l'accesso dalla Valsugana da Ovest e dalla Valbelluna da Est.

Completano la rete principale della viabilità su gomma, la SR 50 del Grappa e del Passo Rolle, che si innesta alla Fenadora in comune di Fonzaso, e che prosegue in direzione Nord verso il Primiero e la SR 348 Feltrina, che inizia nei pressi di Feltre ed esce dal territorio del Feltrino in località Fener (Setteville).

I principali varchi d'accesso per il trasporto su gomma sono rappresentati quindi dai seguenti punti:

- Ponte di Bribano (S. Giustina) situato alla chilometrica 20+750 sulla SS 50 del Grappa e del Passo Rolle;
- Imbocco Sud Galleria S. Vito (Arsiè) chilometrica 0+720 sulla SS 50 bis del Grappa e del Passo Rolle;
- Località Pontet (TN) situata alla chilometrica 61+075 sulla SR 50 del Grappa e del Passo Rolle;
- Località Fener (Setteville) alla chilometrica 54+770 sulla SR 348 Feltrina.

In seconda battuta è possibile percorrere il territorio montano e pedemontano del Feltrino con una fitta rete di strade comunali e provinciali, che per quanto riguarda le strade di competenza provinciale si va qui nel seguito ad elencare:

- SP 1 *Sinistra Piave* Innesto SS50 a Busche;
- SP 1 bis *Madonna del Piave* Innesto a Cesana-Marziai-Vas-innesto SR 348 a Quero con dir.: innesto SP n. 1 a Torresella-Vas e 1/bis Madonna del Piave collegamento galleria Vas-Segusino;
- SP 2 *Valle del Mis* Innesto SS 50 a Santa Giustina, innesto SS 50 in loc. Gravazze

- SP 10 *Alano* Innesto SP n. 21 a Ponte Tegorzo-Alano di Piave-confine con Provincia di Treviso a Malga Doc
- SP 12 *Pedemontana* Innesto SS 203 a Mas-Camolino-Sospirolo-Paderno-S. Gregorio nelle Alpi-Cesiomaggiore-Foen-Pedavena-Arten
- SP 13 *Val Veses* Innesto SS 50 a S. Giustina-Bivio Sartena-Cesiomaggiore con dir.: bivio Sartena-San Gregorio n. Alpi;
- SP 16 *Seren* Innesto SS 141 a Caupo-Seren del Grappa;
- SP 19 *Lamon* Innesto SS 50 a Ponte Serra-Lamon-Zavena- Oltra - Innesto SS 50 a Ponte Oltra;
- SP 21 *Quero* Innesto SS 348 a S. Maria-Quero - Innesto SS 348 a Fener;
- SP 27 *Rasai* Innesto SP n. 16 a Caupo di Seren del Grappa;
- SP 29 *Col Falcon* Innesto SS 50 a Ponte Serra- Panizzer - Faller Servo di Sovramonte;
- SP 32 *Ponte di Fener* Innesto SR 348 Feltrina a Fener - Confine Provincia Treviso;
- SP 36 *Di Pez* Innesto SS 50 a Busche-Pez - Innesto SP 12 Pedemontana;
- SP 37 *Di Villa Paiera* Innesto SS 50 a Ponte Caorame-Villa Paiera - Innesto SS348 ad Anzù;
- SP 38 *Di Col Perer* Innesto SS 50 bis ad Arsié-Col Perer;
- SP 39 *Del Monte Avena* Innesto SS 473 a Croce d'Aune-Le Laste - Innesto SP 29 a Col Falcon;
- SP 40 *Della Val Senaiga* Innesto SP 19 al Bivio Noneta-Ponte Arina-Ponte Aron - Confine Trentino con dir. Ponte Arina – Arina;
- SP 148 *Cadorna* dal km 33+720 (confine provinciale) al km 55+427 (incrocio con ss 50);
- SP 473 Di Croce d'Aune.

In base all'Art. 2 del Codice della Strada (D. Lgs. 285/1992), che classifica le strade in relazione alle loro caratteristiche tecniche e funzionali, sono definiti del tipo C (Strade extraurbane secondarie), alcuni tratti delle strade statali, regionali e provinciali (queste ultime limitatamente alle sole SP 1 Sinistra Piave e SP 1 bis Madonna del Piave) mentre sono definite del tipo F (Strade locali) tutte le altre tratte viarie.
La gestione stradale è ripartita fra i seguenti enti:

- Strade statali: Anas: Proprietario e gestore della rete stradale statale;
- Strade regionali: Veneto Strade che gestisce la manutenzione ordinaria e straordinaria, progettazione, costruzione e vigilanza della rete stradale di interesse regionale in Veneto;
- Strade provinciali: La competenza è della Provincia di Belluno, che opera nella maniera seguente: La gestione, la manutenzione ordinaria e straordinaria, delle strade provinciali, sono state affidate alla società Veneto Strade SpA, mentre l'individuazione degli interventi di manutenzione, anche straordinaria, e la successiva approvazione fanno capo alla Provincia che si occupa anche del controllo dell'attività del gestore.
- Strade comunali: Singole amministrazioni comunali.

A Veneto Strade è stata affidata inoltre la gestione delle strade ex ANAS e delle Strada dei Maserot con innesto sulla SS50 a Santa Giustina.

Ente	**Indirizzo**	**Contatto**
ANAS	Via Elia Millosevich, 49 30173 Mestre (VE)	041-2911411 centralino
Veneto Strade	Via Villa Patt 32036 Sedico (BL)	0437 868 111 centralino
Provincia Belluno Mobilità	Via S. Andrea, 5 32100 Belluno (BL)	0437 959 241 centralino

Nel piano di protezione civile la viabilità si ritrova nelle seguenti classi tematiche file: p0105052_StradeStrategiche, p0105062_PontiStrategici, p0105072_GallerieStrategiche, p0107012_CollegamentiViari, p0107022_Ponti a cui si aggiunge la classe p0202022_StradeForestali
All'interno del database vengono individuate alcune caratteristiche delle strade tra cui la Tipologia la Classe ed i divieti :

Tipologia	1 = Autostrada 2 = Extraurbana principale 3 = Extraurbana secondaria 4 = Urbana di scorrimento 5 = Urbana di quartiere 6 = Locale 7 = Interpoderale 99 = Altro
Classe	1 = S.S. - Strada Statale 2 = S.R. - Strada Regionale 3 = S.P. - Strada Provinciale 4 = S.C. - Strada Comunale 99 = Altro

Per quanto riguarda i divieti sono stati utilizzati i seguenti codici

	**Cod. 4 - Divieto di transito per gli autocarri** Il segnale di prescrizione in figura è un segnale di divieto e vieta il transito, in entrambi i sensi, agli autocarri di massa complessiva a pieno carico superiore a 3,5 t
	**Cod. 5 - Divieto di transito ai mezzi superiori a 6,5 tonnellate.** Il segnale di prescrizione in figura è un segnale di divieto e vieta il transito, in entrambi i sensi, agli autocarri di massa complessiva a pieno carico superiore a 6,5 t
	**Cod. 6 - Transito vietato ai veicoli a motore trainanti un rimorchio** Il segnale vieta il transito ai veicoli a motore trainanti un rimorchio: autotreni e autoarticolati, ma anche autovetture trainanti caravan o rimorchi. Consentito ad autobus autosnodati o a carrelli appendice
	**Cod. 7 - Divieto di transito ai veicoli od ai complessi di veicoli di lunghezza superiore ai TOT metri** Il segnale vieta il transito a tutti i veicoli di lunghezza superiore a quella indicata. Il divieto vale sempre anche per vetture con caravan e carrello appendice

	**Cod. 8 - Divieto di transito ai veicoli aventi altezza superiore a TOT metri (specificare)** Il segnale vieta il transito a tutti i veicoli di altezza superiore a quella indicata. Il divieto vale sempre per tutti i veicoli
	**Cod. 9 - Divieto di transito ai veicoli aventi larghezza superiore a TOT metri (specificare)** Il segnale vieta il transito a tutti i veicoli di larghezza superiore a quella indicata. Il divieto vale sempre per tutti i veicoli
	**Cod. 10 - Divieto di transito ai veicoli aventi massa superiore a TOT tonnellate** Il segnale vieta il transito a tutti i veicoli di massa superiore a quella indicata. Il divieto vale sempre per tutti i veicoli
	**Cod. 11 - Divieto di transito ai veicoli aventi massa per asse superiore a TOT tonnellate**

Per una rappresentazione grafica dei temi suindicati consultare la tavola n. 1 denominata *Inquadramento geografici ed amministrativo*

3.2.6. FERROVIA

La linea ferroviaria Padova-Calalzo attraversa i comuni di Setteville, Feltre, Cesiomaggiore e Santa Giustina, con le seguenti stazioni

- Alano-Fener-Valdobbiadene (comune Setteville);
- Quero-Vas (comune Setteville);
- Fletre (comune Feltre)
- Busche-Lentiai-Mel (comune Cesiomaggiore)
- S. Giustina-Cesio (comune S. Giustina)

Tale linea è esclusivamente utilizzata per il trasporto passeggeri, il servizio merci non è più effettuato dal 2000. A partire dal mese di dicembre 2025 è entrata in funzione la locomozione elettrificata dei convogli su tutta la tratta.
Le stazioni ferroviarie con le loro relative caratteristiche sono state memorizzate nella classe p0105011_StazioniFerroviarie:

4. LE RISORSE DI PROTEZIONE CIVILE

4.1 AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono spazi e strutture che in caso di emergenza saranno destinate ad uso di Protezione Civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.
Tali aree sono distinte in tre differenti tipologie e devono essere separate anche fisicamente fra di loro per non creare interferenze durante l'opera dei soccorritori:

	AREE DI ATTESA: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione negli istanti immediatamente successivi all'evento calamitoso, oppure successivi alla segnalazione della fase di allertamento. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, facilmente raggiungibili sia in auto che a piedi. È assolutamente necessario che la popolazione sia preventivamente informata sull'ubicazione di questo tipo di aree, in modo da indurre un comportamento collaborativo e cosciente.

	AREE DI RICOVERO: luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Saranno aree e/o luoghi non soggetti a rischio, ubicati, possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacci per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue in modo da non sprecare risorse e ridurre i tempi di allestimento all'atto dell'evento.

	AREE DI AMMASSAMENTO: centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione, con le stesse caratteristiche delle aree di ricovero e con parcheggi sufficientemente capienti per accogliere anche mezzi di notevoli dimensioni.

L'elaborazione del Piano di Protezione Civile ha tenuto in considerazione i previgenti piani: nella revisione logico critica che ha riguardato anche le aree di emergenza, sono state tenute a fondamento le seguenti valutazioni.

- Apportare il minor numero di variazioni ai siti in precedenza prescelti, entrati nella conoscenza della popolazione ed all'uopo già delimitati e tabellati fisicamente;
- Apportare nuove considerazioni in merito all'ottimizzazione delle aree in ottica di una gestione centralizzata, rispetto all'assetto frazionato, in auge prima della fusione amministrativa dei comuni;
- Individuazione delle aree e perfezionamento del loro perimetro in funzione delle capacità di ricovero richieste, in modo da garantire accoglienza agli sfollati previsti nel comune;

- Assecondare la natura sparsa degli insediamenti, valutando la possibilità di localizzare alcune piccole aree di accoglienza nelle frazioni comunali più decentrate;
- Predisporre un sistema di accoglienza il più possibile imperniato sulle risorse pubbliche comunali. Le possibilità di accoglienza su strutture private (alberghi e camping, ecc.) è stata demandata alla fase emergenziale, quando si avrà anche maggior contezza della reale dimensione dell'emergenza. Tale approccio è stato scelto per gravare il meno possibile sull'attività privata, optando per farvi ricorso solamente nell'effettiva condizione di necessità.

L'aspetto più problematico nella scelta delle aree di emergenza è quello di riuscire a coniugare luoghi, sicuri sotto il profilo idrogeologico, e che risultino allo stesso tempo accoglienti in termini di dimensioni, morfologia, infrastrutturazione e vicinanza ai centri abitati.

4.2 TENDOPOLI

Solitamente in emergenza l'allestimento di tendopoli è la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Nel caso si scelgano aree esistenti adibite normalmente ad altri scopi, si sottolinea che i campi sportivi sono solitamente luoghi privilegiati, poiché caratterizzati da:

- dimensioni sufficientemente grandi
- opere di drenaggio
- collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria
- vie di accesso solitamente comode
- presenza di aree adiacenti (parcheggi) per un'eventuale espansione del campo

Il requisito fondamentale dovrà essere la localizzazione in zone sicure.
Il raggiungimento delle aree scelte dovrà essere agevole anche per mezzi di grandi dimensioni e le vie di accesso dovranno essere protette da materiali che impediscano lo sprofondamento dei mezzi stessi. Dovranno poi essere previste tutte le operazioni necessarie all'urbanizzazione temporanea delle aree individuate, considerando la possibilità di allacciare le reti idrica, elettrica e fognaria.

4.3 INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA

Sono insediamenti di emergenza che divengono necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi dispersi (per esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza. Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

4.4 STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.).

In caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni, sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.

4.5 LE AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono spazi e strutture che in casi di emergenza saranno destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.
Tali aree vengono distinte in tre differenti tipologie:

- **aree di attesa**: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione negli istanti immediatamente successivi all'evento calamitoso, oppure successivi alla segnalazione della fase di allertamento. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, facilmente raggiungibili sia in auto che a piedi. E' assolutamente necessario che la popolazione sia preventivamente informata sull'ubicazione di questo tipo di aree;
- **aree di ricovero**: luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Saranno aree e/o luoghi non soggetti a rischio, ubicati, possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacci per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue;
- **aree di ammassamento**: centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione, con le stesse caratteristiche delle aree di ricovero e con parcheggi sufficientemente capienti per accogliere anche mezzi di notevoli dimensioni.

Queste aree devono essere fisicamente separate fra di loro per non creare interferenze durante l'opera dei soccorritori in modo da permettere un libero movimento dei mezzi e esecuzione dei lavori sia durante l'installazione che nell'esercizio.
Le aree di attesa devono essere conosciute preventivamente, in modo da indurre un comportamento collaborativo e cosciente nella popolazione. A questo scopo la Comunità Montana Feltrina ha realizzato dei cartelli che indicano le località, in ambito del singolo comune, predisposte a questo scopo e informano la popolazione sulle finalità delle stesse.
Analogamente le aree di ricovero devono essere adeguatamente attrezzate con collegamenti ai servizi principali (acqua, energia elettrica, scarichi, ecc..) in modo da non sprecare risorse e ridurre i tempi di allestimento all'atto dell'evento.
Nel territorio dell'UMF sono censite:

- 115 AREE DI ATTESA;
- 29 AREE DI RICOVERO;
- 5 AREE DI AMMASSAMENTO.

L'elenco completo è presente nell'**ALLEGATO G – AREE DI EMERGENZA**

5. SCENARI DI RISCHIO

5.1 ASPETTI GENERALI

Con il termine scenario di rischio s'intende la descrizione sintetica e cartografica dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture in seguito ad un evento calamitoso.
La conoscenza degli scenari per ciascun rischio presente sul territorio comunale è di fondamentale importanza per la pianificazione e la gestione delle emergenze.
Ogni scenario è relazionato con gli elementi territoriali presi in considerazione per ogni tipo di rischio e fornisce una vera e propria guida per la predisposizione dei piani di evacuazione che non prenderanno in considerazione strade, vie, ponti e quanto altro ricadente nell'area di pericolo.
A seguito dell'analisi degli scenari di rischio é possibile ipotizzare i danni conseguenti all'evento e quindi individuare le risorse (persone e mezzi) utili per intervenire sul terreno.
Con il termine di **RISCHIO** s'intende il prodotto dei seguenti tre fattori:

- **Pericolosità (P):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e di una data area.
- **Vulnerabilità degli elementi a rischio (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.
- **Valore degli elementi a rischio (E):** intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale, ecc…. Rappresenta il valore economico o l'entità degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio.

Generalmente il **RISCHIO** può esprimersi mediante un coefficiente compreso tra 0 (assenza di danno o di pericolo) e 1 (massimo pericolo e massima perdita).
Si definisce il danno come il prodotto del valore del bene per la sua vulnerabilità, ovvero in termini matematici la "formula che descrive il rischio" assume il seguente aspetto:

D = E x V

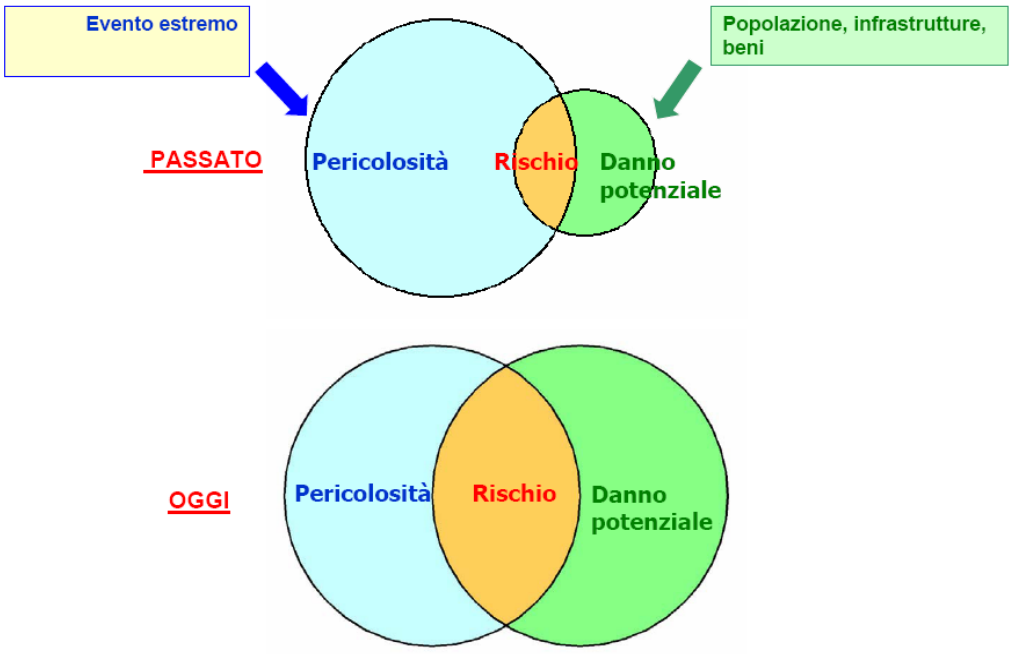
In definitiva la "formula che descrive il rischio" assume il seguente aspetto:

R = P x E x V = P x D

Attraverso il censimento e la descrizione degli elementi ricadenti nella zona di dissesto, si arriverà a stimare le conseguenze di un determinato evento (il rischio).
Tuttavia tale descrizione può avere una sua validità solo per apprezzare in termini qualitativi il fenomeno poiché ogni tentativo di fornire una quantificazione numerica del livello di rischio apparirebbe quanto mai velleitario e privo di significato reale. Come si è detto, la descrizione dei possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture attesi in conseguenza del verificarsi di un fenomeno calamitoso rappresenta lo scenario di rischio. Sulla base delle analisi ottenute mediante la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza dei pericoli presenti sul territorio e tenuto conto della distribuzione della popolazione, delle strutture e dei servizi, sarà possibile ottenere una stima ed una descrizione dei potenziali scenari di rischio.
Nella valutazione dei rischi che insistono su un determinato territorio, saranno impiegate le matrici di rischio che mettono in relazione la pericolosità con il danno atteso nella seguente forma generica:

R=PxD		Nessun presenza	Presenza di strutture marginali	Presenza di strutture ed edifici	Presenza di strutture, edifici e persone	Presenza di strutture, edifici e zona densamente
		V0	V1	V2	V3	V4
Pericolo assente	P0	R0	R0	R0	R0	R0
Pericolo basso	P1	R0	R1	R1	R1	R1
Pericolo medio	P2	R0	R1	R1	R2	R2
Pericolo elevato	P3	R0	R1	R2	R3	R3
Pericolo molto elevato	P4	R0	R1	R2	R3	R4

In ascisse si riportano la vulnerabilità e il valore esposto o una loro combinazione, mentre in ordinate la pericolosità, con valori da assegnare di volta in volta in funzione dell'evento considerato.
Con l'immagine che segue si vuole evidenziare come il crescente aumento di danni (e di vittime) che i fenomeni calamitosi provocano sia per lo più causato dall'aumento del "danno potenziale" (vulnerabilità x valore) e non tanto da un reale incremento del numero e dell'intensità degli eventi.
La mitigazione del rischio non è perseguibile unicamente mediante azioni strutturali, come quelle



finalizzate alla difesa idraulica del territorio dalle possibili esondazioni fluviali, quindi agendo sul fattore pericolosità, ma anche attraverso azioni di tipo amministrativo orientate a regolamentare le attività svolte in tali aree stabilendo opportuni vincoli in modo da evitare e possibilmente ridurre, il valore economico e sociale minacciato dagli eventi calamitosi.

5.2 RISCHIO IDRAULICO

Nel territorio della dell'Unione Montana Feltrina il corso d'acqua principale è il fiume Piave e sono presenti otto sottobacini idraulici

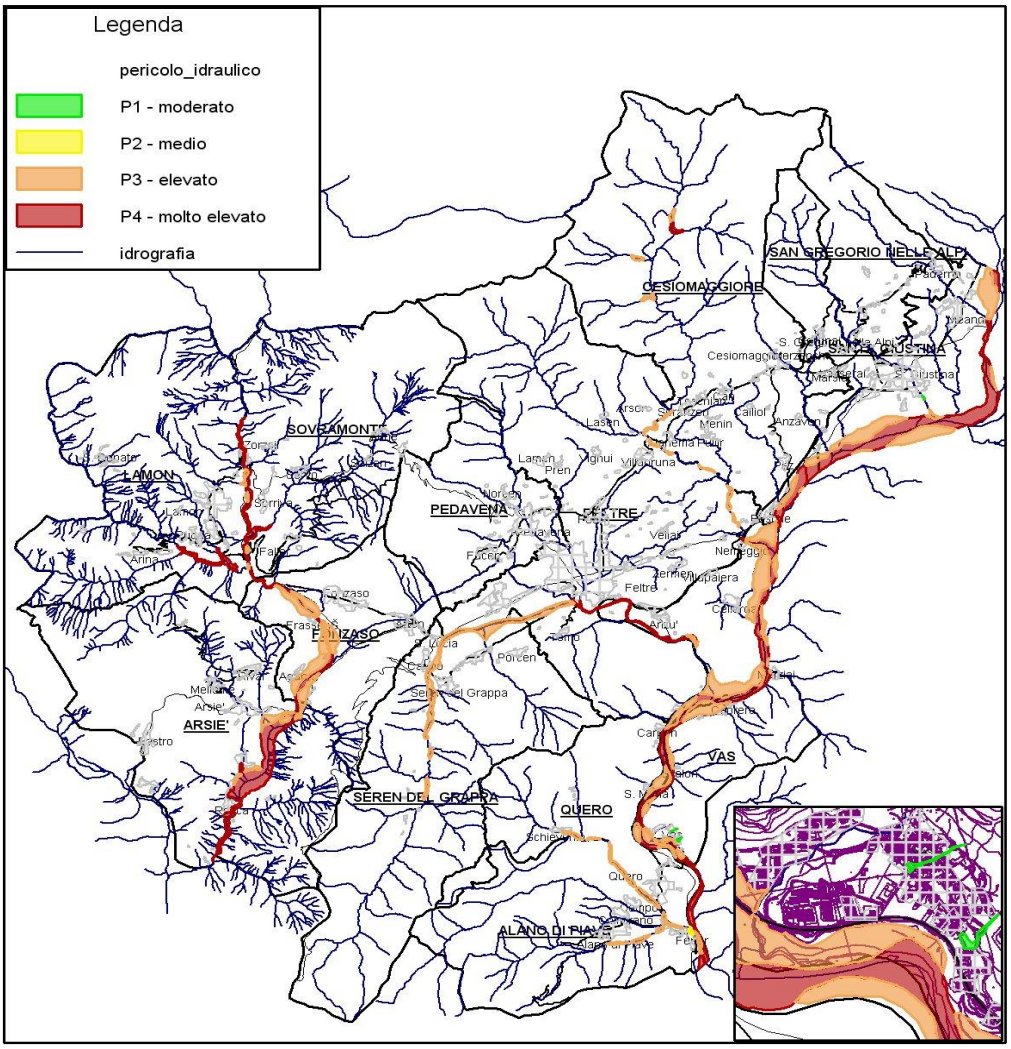
Bacino	Area [kmq]
Brenta	13,26
Cismon	185,60
Sonna-Stizzon	134,46
Tegorzo	51,83
Medio Piave	46,35
Caorame	98,30
Cordevole	27,14
Vallone bellunese	48,49

dei quali solo il Brenta e Cismon non sono tributari del Piave, inoltre esistono sette dighe lungo i corsi d'acqua, tutte controllate dal centro di telecomando di Polpet.

Denominazione	Comune
Diga di Corlo	Arsiè
Diga della Stua	Cesiomaggiore
Diga di Busche	Cesiomaggiore
Diga di Senaiga	Lamon
Diga di Ponte Serra	Lamon-Sovramonte
Traversa di Moline	Lamon-Sovramonte
Diga di Pontet	Sovramonte

La presenza di questo notevole numero di corsi d'acqua e di strutture di controllo, o contenimento lungo le aste fluviali, genera due tipi di problematiche: l'esondazione dall'alveo per eccesso di portata e il crollo o più verosimilmente il rilascio forzato dai bacini.
Nella valutazione del rischio idraulico si sono mantenute le analisi condotte nella stesura delle precedenti versioni del piano per determinare le aree alluvionabili, e quindi della pericolosità idraulica, come riportato nella carta tematica.
Le fonti dei dati sono:

- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)
- Carta della Pericolosità Idraulica della Provincia di Belluno – Protezione Civile
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Carta storica degli allagamenti del 1966 – Genio Civile di Belluno,
- Carta storica degli allagamenti del 1882 – Centro Nazionale delle Ricerche,
- Indicazione degli Uffici Tecnici dei comuni interessati
- Memorie storiche.



carta tematica: PERICOLO IDRAULICO

Nel calcolo della matrice di rischio si vanno quindi ad inserire questi dati:

Pericolosità	Significato	Valore
P4	alvei	1.00
P3	aree già allagate tr.100 anni	0.75
P2	aree allagate tr.10 anni	0.50
P1	aree allagate tr. 3 anni	0.25

La valutazione del valore esposto e quindi l'interazione con la presenza antropica (abitazioni, infrastrutture, ecc..) è stata ricavata dalla suddivisione del territorio in 13.600 aree ricavate dalla Carta Copertura del Suolo Veneto 2009, (Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio Unità di Progetto per il SIT e la Cartografia) assegnando valori, come da tabella seguente, che danno maggior peso (valore 1,00) alle aree più antropizzate, e valore nullo alle zone disabitate e non utilizzate neanche in ambito agricolo.

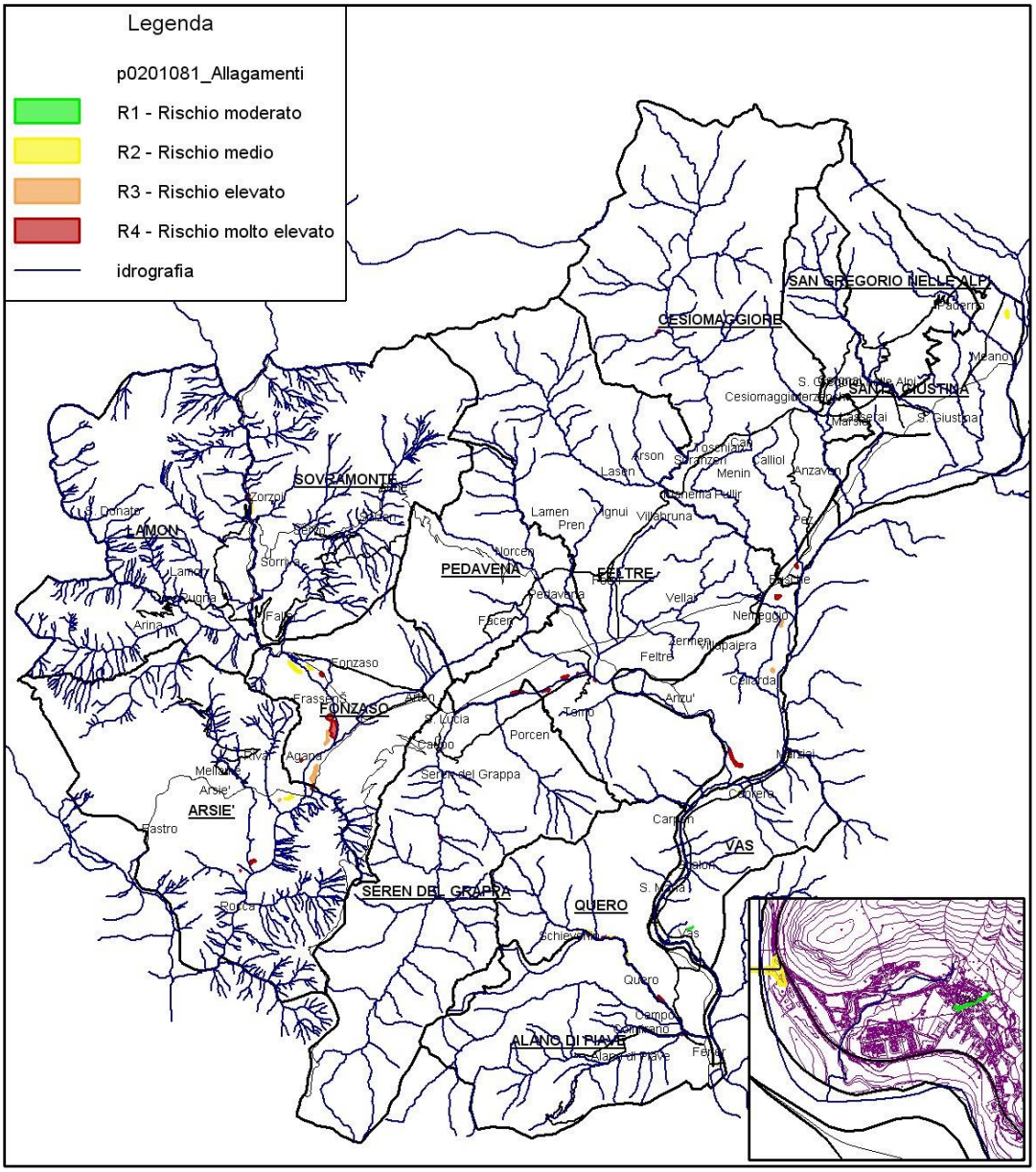
Legenda – uso del suolo	Valore esposto	Vulnerabilità
Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	1,00	V4
Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	0,85	V4
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	0,75	V3
Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	0,75	V3
Strutture residenziali isolate	0,60	V3
Aree destinate ad attività industriali	0,50	V2
Rete ferroviaria con territori associati	0,50	V2
Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	0,25	V1
Aree destinate ad attività sportive ricreative	0,25	V1
Rete stradale secondaria con territori associati	0,25	V1
Tessuto urbano discontinuo	0,25	V1
Aree estrattive	0,20	V1
Aree in costruzione	0,20	V1
Aree verdi urbane	0,20	V1
Classi di tessuto urbano speciali	0,20	V1
Aree in attesa di una destinazione d'uso	0,02	V1
Vigneti	0,01	V1

La corrispettiva matrice del rischio idraulico assume la forma:

		V0- Nessun presenza umana o di infrastrutture	**V1** - Presenza di strutture marginali	**V2** - Presenza di strutture ed edifici	**V4** - Presenza di strutture, edifici e persone	**V4** - Presenza di strutture, edifici e zona densamente abitata
	Valori numerici	**0-0,02**	**0,25**	**0,50**	**0,75**	**1,00**
P0	**0**	R0	R0	R0	R0	R0
P1	**0,25**	R0 0,00	R1 0.0625	R1 0.125	R1 0.185	R1 0.250
P2	**0,50**	R0 0,00	R1 0.125	R1 0.250	R2 0.375	R2 0.500
P3	**0,75**	R0 0,015	R1 0.187	R2 0.375	R3 0.5625	R3 0.750
P4	**1,00**	R1 0,020	R1 0.250	R2 0.500	R3 0.750	R4 1.00

Assumendo come valori limiti del rischio (con limite inferiore di R1 pari a 0,016)

0-0,015	0,016-0,25	0,26-0,50	0,51-0,75	0,76-1,00
R0	**R1**	**R2**	**R3**	**R4**



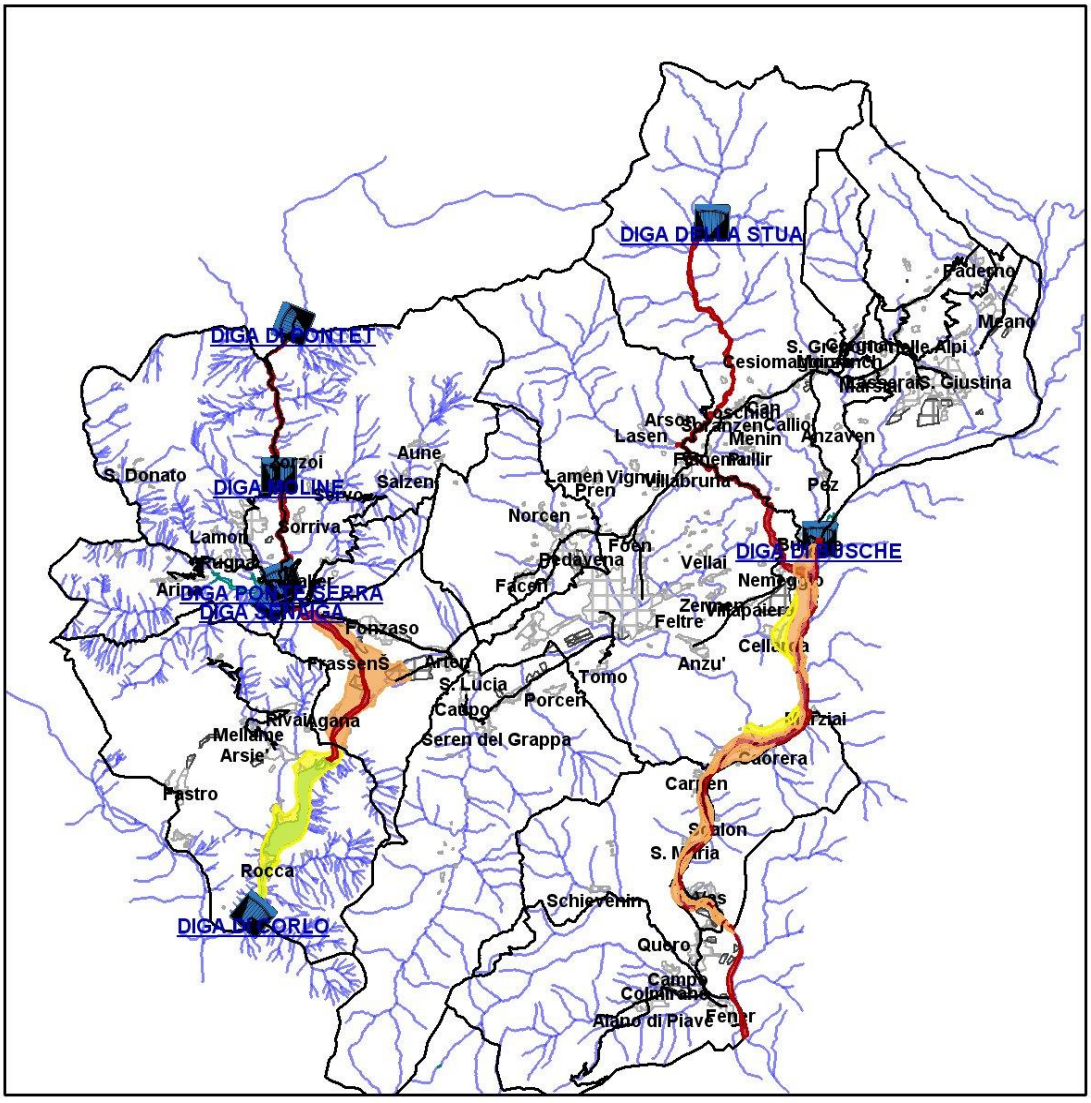
carta tematica: RISCHIO IDRAULICO

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201081_Allagamenti del DB regionale.

Nell'**ALLEGATO D – PROCEDURE GENERICHE** viene riportata la specifica procedura da seguire nell'avverarsi di questo evento.

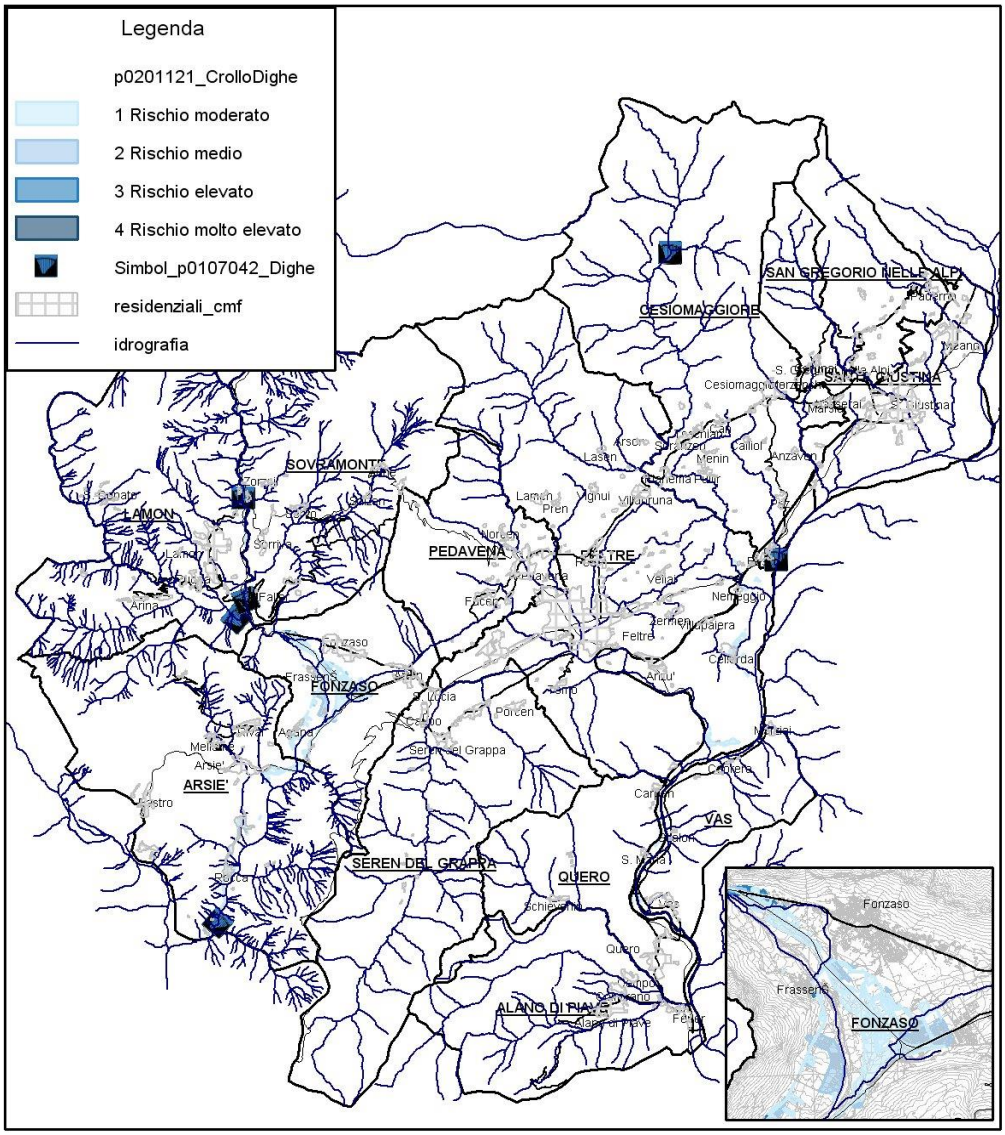
5.3 RISCHIO DIGHE

La presenza nel territorio di sette dighe, come riportato nel paragrafo precedente, induce un rischio che viene valutato sovrapponendo il pericolo di inondazioni dovute al crollo, o più realisticamente, al rilascio forzato di grandi quantità di acqua dei bacini, con la presenza antropica.
L'analisi del pericolo inondazione assegna il massimo valore lungo il normale alveo di magra dei fiumi, dove è presumibile un innalzamento del livello dell'acqua anche di metri, e contigue zone di allagamento. Data la conformazione della valle in cui corrono il fiume Cismon e il torrente Caorame, il grado di pericolo rimane al più elevato livello.



carta tematica: PERICOLO DIGHE

Il valore esposto è valutato come nel capitolo precedente.
Si omette la rappresentazione della matrice di rischio e si riporta solo il risultato finale in carta tematica.



carta tematica: RISCHIO DIGHE

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201121_CrolloDighe del DB regionale.

Nell'**ALLEGATO D – PROCEDURE GENERICHE** viene riportata la specifica procedura da seguire nell'avverarsi di questo evento.

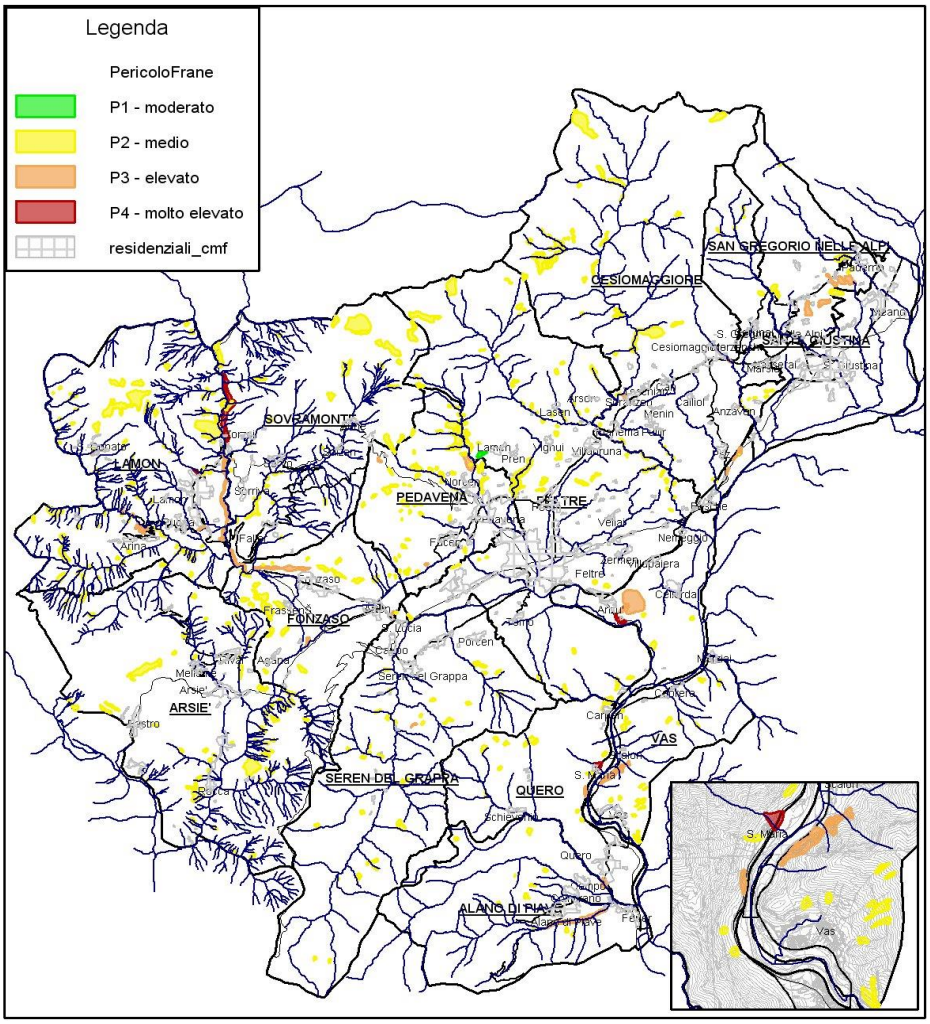
5.4 RISCHIO FRANE

L'orografia e la geologia dei rilievi nella Unione Montana Feltrina espongono al rischio frane, non di elevata estensione ma diffuse, tutto il territorio.

L'analisi per l'individuazione delle aree soggette a questo pericolo è stata eseguita prendendo in considerazione gli studi effettuati nei progetti PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), IFFI (Inventario Fenomeni Franosi in Italia) e AVI (Aree Vulnerate Italiane) oltre che alle schede di rilevazione effettuate negli anni 1998-1999 da quattro laureandi per la loro tesi di laurea.

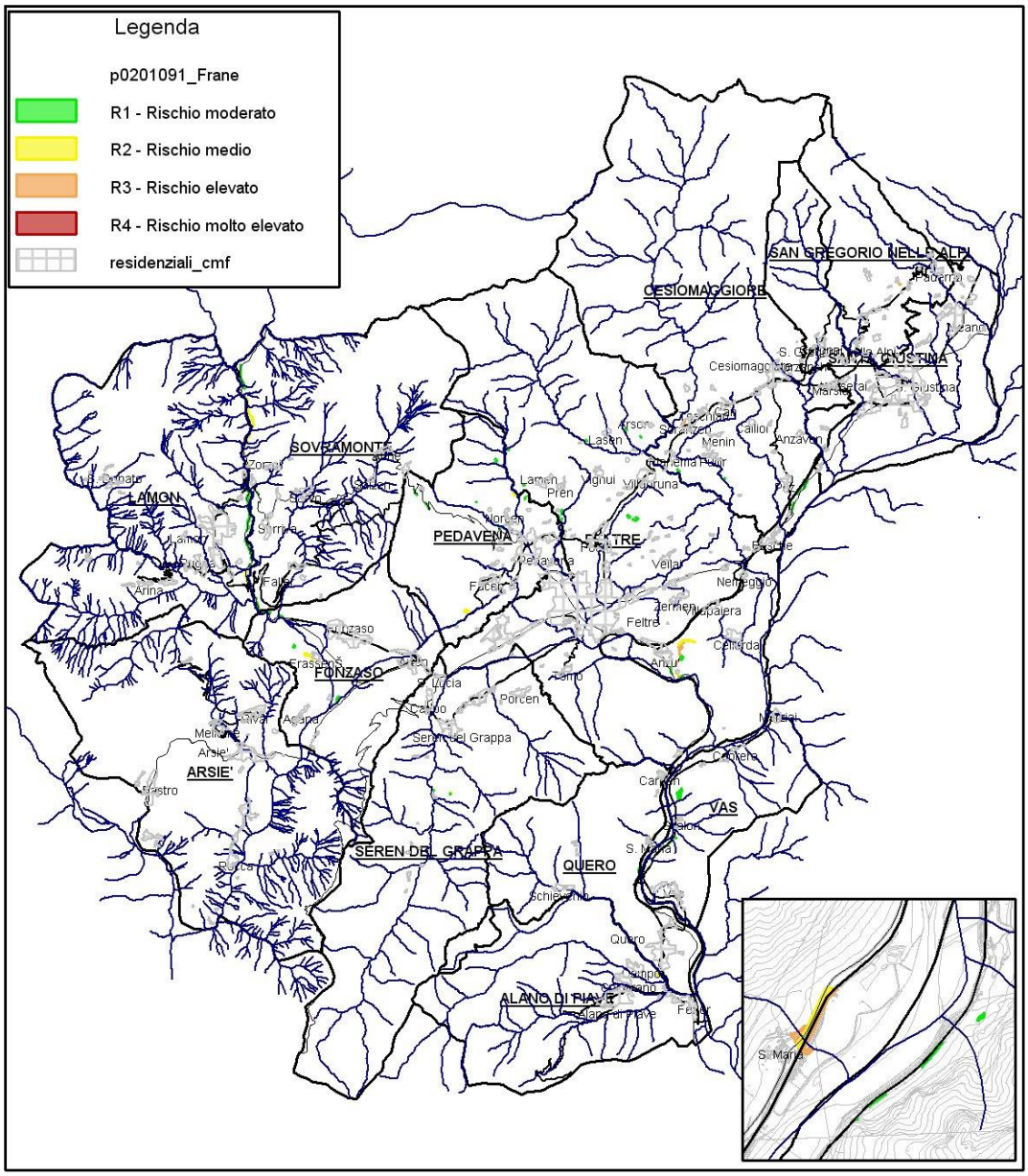
Poiché, come per il rischio idraulico, una delle cause scatenati di questi eventi è legata alle precipitazioni metereologiche si deve fare riferimento ai diagrammi di piovosità per individuare il periodo di maggior criticità durante l'anno (settembre-novembre).

carta tematica: PERICOLO FRANE



Per la valutazione del valore esposto ci si è rifatti alla Carta Copertura del Suolo Veneto 2009, e la matrice del rischio è calcolata come riportato all'inizio del capitolo.

Il risultato grafico del rischio frane è riportato nella carta tematica che segue:



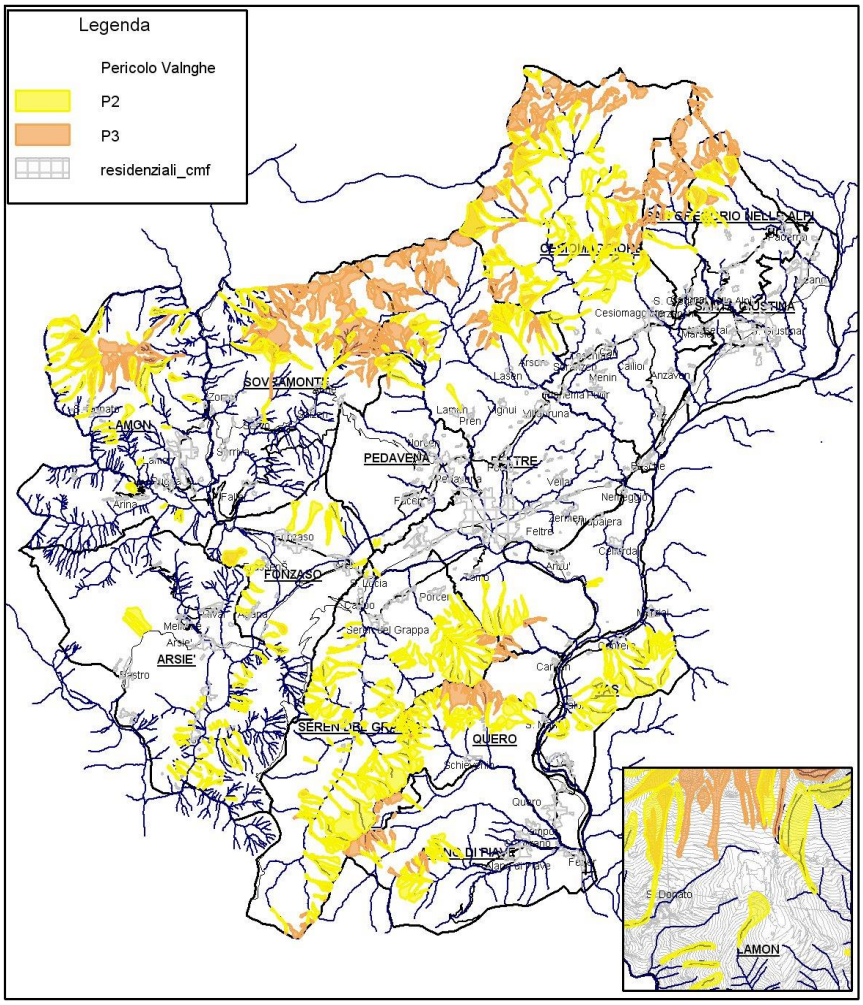
carta tematica: PERICOLO FRANE

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201091_Frane del DB regionale.

Nell'**ALLEGATO D – PROCEDURE GENERICHE** viene riportata la specifica procedura da seguire nell'avverarsi di questo evento.

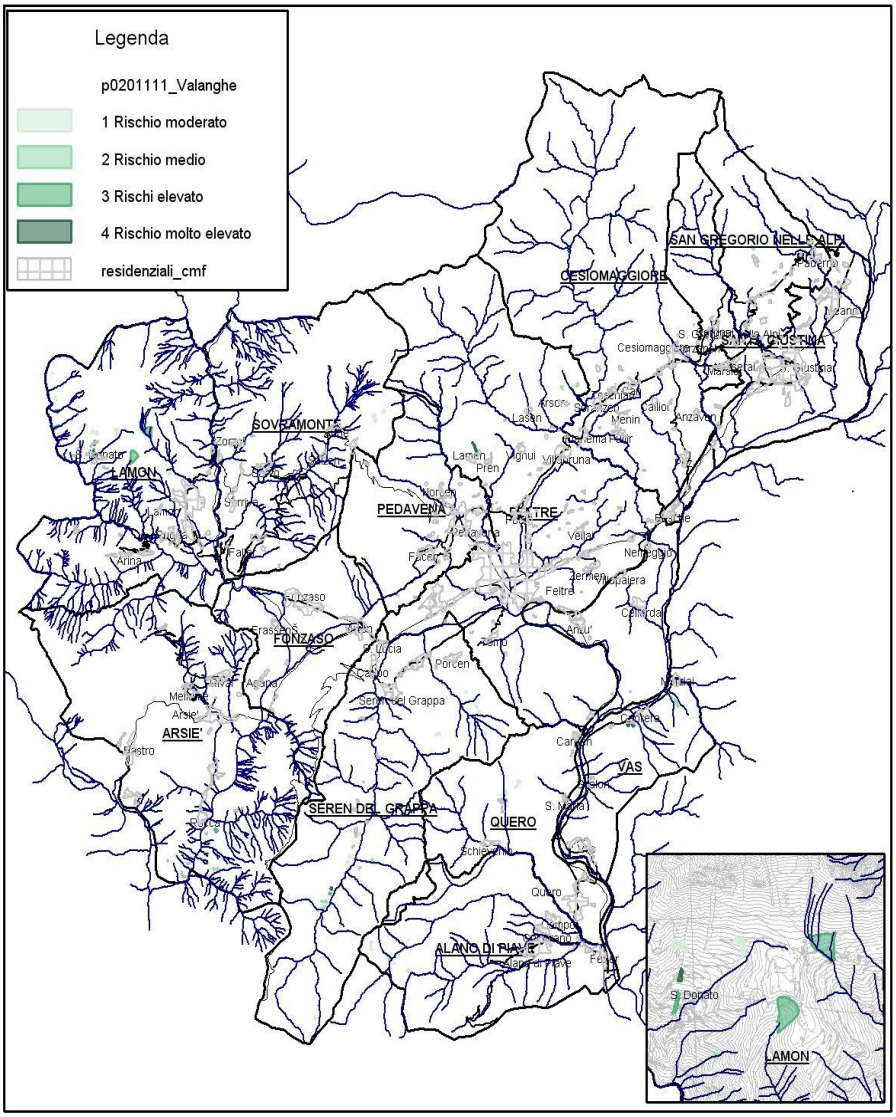
5.5 RISCHIO VALANGHE

Il territorio della dell'Unione Montana Feltrina è costituito prevalentemente da rilievi montuosi, con quote che variano tra i 200 metri s.m.m. (comune di Setteville) e i 2550 metri s.m.m. (comune di Cesiomaggiore) e con forti pendenze dei versanti, di conseguenza, in concomitanza con copiose nevicate, la zona può essere soggetta al rischio valanghe.
Lo studio predisposto dal Centro Valanghe di Arabba, e riportato nella carta tematica RISCHIO VALANGHE, evidenzia come il fenomeno generatosi normalmente in alta quota, scivolando lungo i pendii e più spesso lungo i canaloni, possa interagire con l'ambiente antropico anche a basse quote, interessando centri abitati e infrastrutture.
Le indicazioni del grado di rischio stanno ad indicare ipotesi di valanghe (P2), valutate su indici di pendenza, substrato vegetale, esposizione ecc.., e conferme (P3) derivanti da rilievi su campo.



carta tematica: PERICOLO VALANGHE

Anche in questa valutazione l'ascissa della matrice di rischio (valore esposto) è stata ricavata dalla Carta Copertura del Suolo Veneto, e la matrice del rischio è calcolata come riportato all'inizio del capitolo.
Il risultato grafico del rischio valanghe è riportato nella carta tematica che segue:



carta tematica: RISCHIO VALANGHE

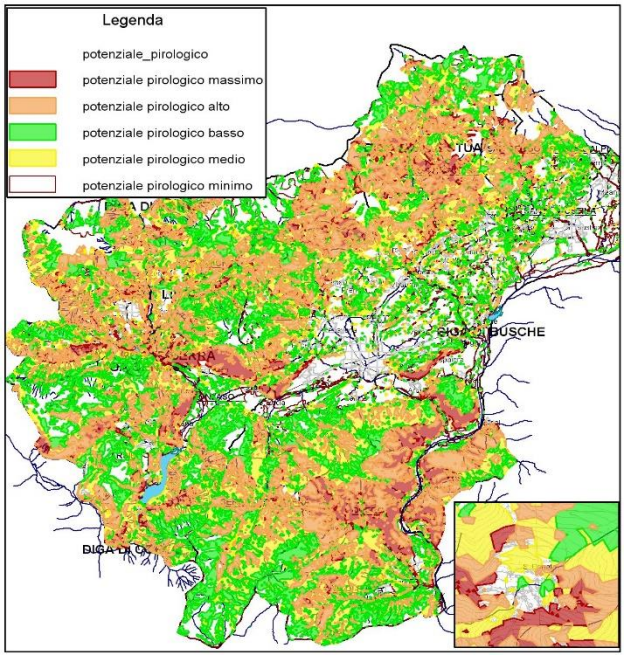
I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201111_Valanghe del DB regionale. Nell'**ALLEGATO D – PROCEDURE GENERICHE** viene riportata la specifica procedura da seguire nell'avverarsi di questo evento.

5.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

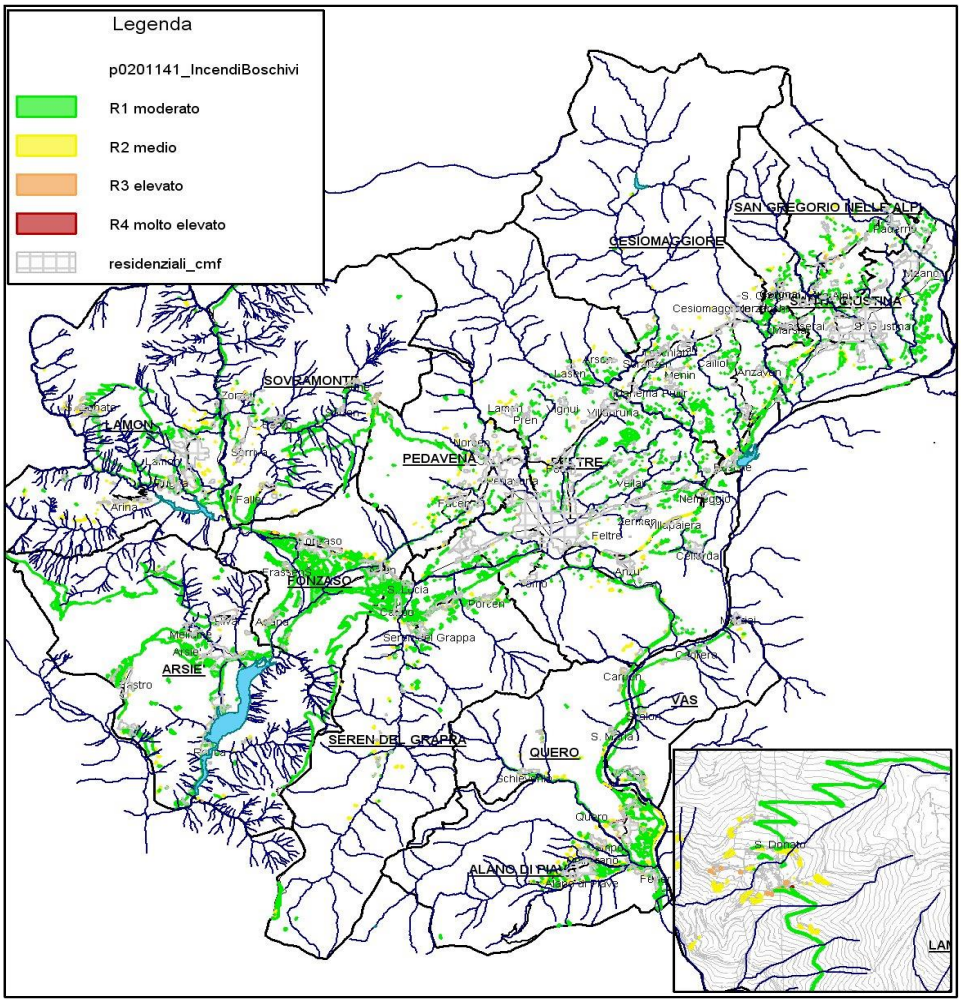
La probabilità del verificarsi di un incendio è legata alla presenza di predisposizioni (insieme dei fattori che possono favorire il propagarsi dell'incendio, essenzialmente legate alle condizioni del combustibile) e di condizioni determinanti (fattori che determinano l'inizio dell'incendio). Da queste ultime dipende la probabilità di innesco, la quale a sua volta è principalmente legata all'uomo e ad attività ad esso connesse.
Tra le predisposizioni particolare riguardo deve essere posta agli elementi:

- Altitudine
- Esposizione
- Pendenza
- Posizione
- Caratteristiche delle specie arboree presenti in relazione alla loro infiammabilità
- Copertura dello strato erbaceo
- Il distretto fitogeografico

Il calcolo del potenziale pirologico inteso come "la previsione della forza distruttiva di un eventuale incendio unita alla stima delle probabilità del verificarsi dell'incendio stesso nelle condizioni normali" è stato elaborato nella seconda versione di questo manuale a cui si rimanda per un'esaustiva trattazione, è qui riportato nella sua sintesi grafia.
Carta tematica: POTENZIALE PIROLOGICO



Nel calcolo della matrice di rischio il potenziale pirologico viene ad assumere la funzione del pericolo, mentre, al solito, il valore esposto è derivato dalla Carta Copertura del Suolo Veneto, la matrice del rischio viene calcolata come di consueto ottenendo la seguente carta tematica del rischio incendi boschivi.



Carta tematica: RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Nell'**ALLEGATO D – PROCEDURE GENERICHE** viene riportata la specifica procedura da seguire nell'avverarsi di questo evento.

5.7 RISCHIO BLACKOUT

Per black-out si intende la totale assenza di tensione su impianti o porzioni di rete più o meno estese a seguito di disservizi che, per durata e/o estensione, possono provocare rilevanti disalimentazioni di utenza.
Le cause di black-out possono essere di origine naturale (alluvioni, terremoti, vento), di origine umana (eccesso di consumi, interruzioni programmate, azione dolosa), di origine tecnica (guasto agli elementi del sistema generazione-trasporto dell'energia elettrica).
Le interruzioni del servizio di fornitura di energia elettrica ed il blackout sono fenomeni assimilabili ad altri eventi calamitosi per quanto attiene ad esigenze di soccorso ed a tipologie e procedure di intervento. Un'improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica priva i cittadini anche degli altri servizi essenziali quali l'illuminazione, il riscaldamento e il rifornimento idrico. Incide negativamente sul funzionamento di molti altri servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo svilupparsi di atti di violenza e al diffondersi del panico. L'arresto degli impianti in aree industriali interessate dalla mancanza di energia elettrica può provocare notevoli danni economici, anche a causa dei tempi che talvolta occorrono per riprendere normalmente le attività produttive.
Con riguardo agli interventi di protezione, a fronte di black-out come evento incidentale, le misure da mettere in atto possono essere suddivise in due tipologie generali:

- misure tecniche attuabili dai gestori del sistema elettrico;
- misure attuabili dalle strutture di protezione civile.

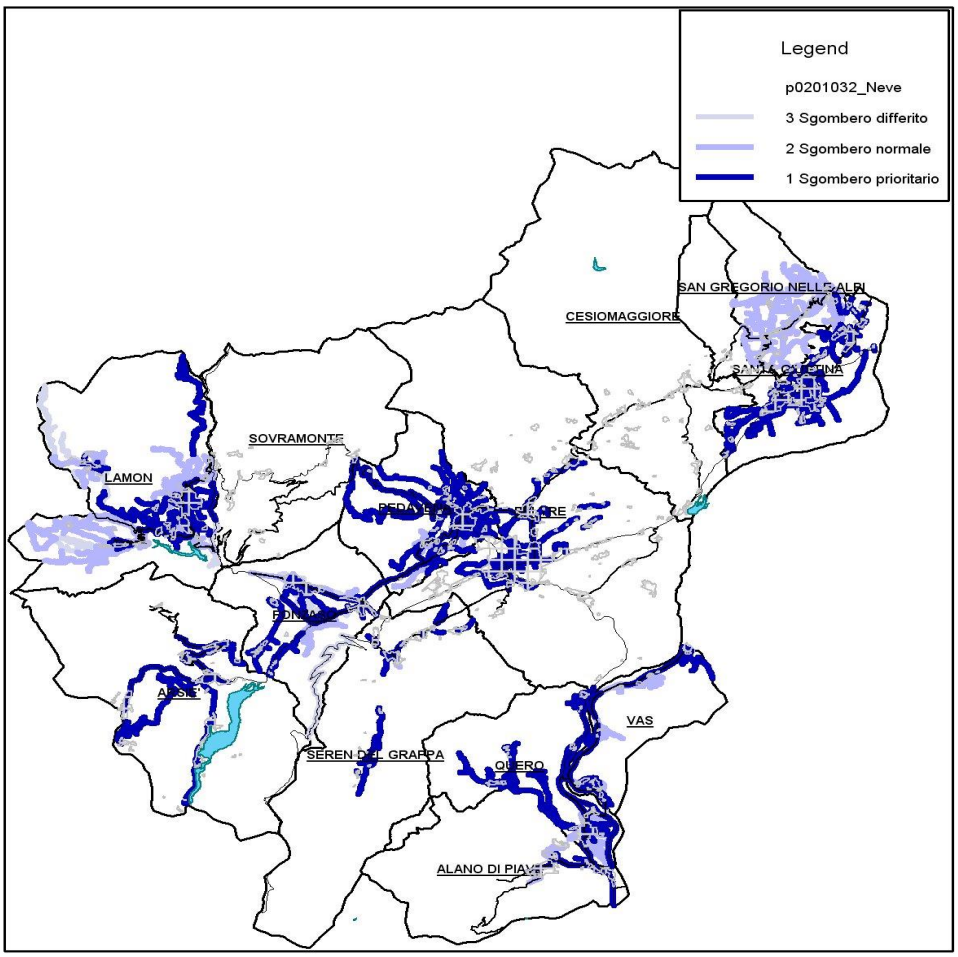
Le seconde di queste misure dovranno essere tanto più estese quanto più prolungato è il tempo di mancanza dell'energia e riguarderanno soprattutto le utenze sensibili:

- persone non autosufficienti,
- strutture ospedaliere,
- strutture strategiche,
- poli industriali,
- industrie chimiche e petrolchimiche,
- centri abitati di difficile raggiungimento per i soccorsi, ecc…

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201021_BlackOut del DB regionale.
Nell'**ALLEGATO D – PROCEDURE GENERICHE** viene riportata la specifica procedura da seguire nell'avverarsi di questo evento.

5.8 RISCHIO NEVE

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Tali avversità atmosferiche causano blocchi alla circolazione ed isolano paesi e località non soltanto di alta montagna ma anche nel fondovalle. Come richiesto dalle nuove linee guida si è proceduto a suddividere la viabilità di competenza comunale in strade a sgombero prioritario, normale e differito.



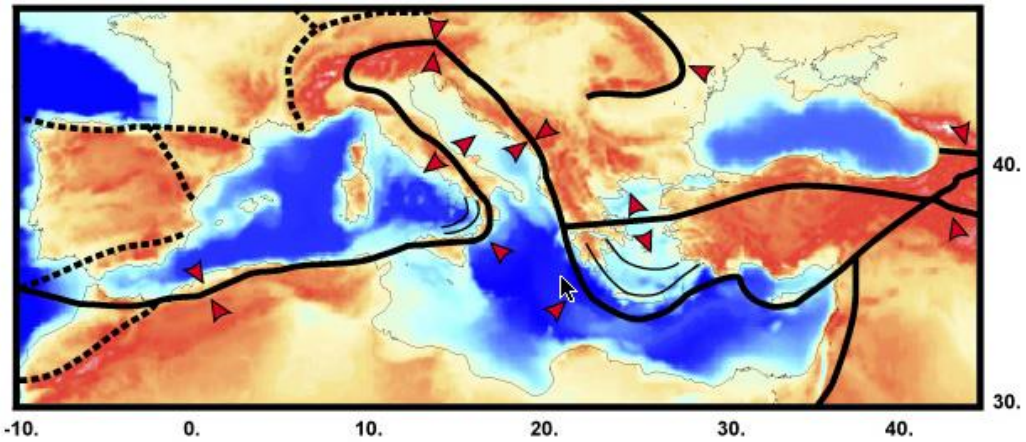
Carta tematica: RISCHIO NEVE

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201032_Neve del DB regionale.

Nell'**ALLEGATO D – PROCEDURE GENERICHE** viene riportata la specifica procedura da seguire nell'avverarsi di questo evento.

5.9 RISCHIO SISMICO

Un terremoto è essenzialmente una frattura che si produce nelle rocce della crosta terrestre a seguito di un accumulo di energia di deformazione causato da agenti tettonici a grande scala, come il moto relativo tra due placche litosferiche a contatto e come si può vedere dall'immagine che segue, tutta l'Italia è percorsa dalla frattura euro-asiatica.



Margini fra placca Eurasiatica e placca Africana (fonte:Udias e al., 1989)

Dal punto di vista della misura strumentale del fenomeno, è fondamentale distinguere chiaramente le quantità che rappresentano la severità del terremoto alla sorgente, da quelle che misurano la violenza della scossa (moto vibratorio del suolo) in un punto a distanza dalla sorgente stessa.
Per il primo scopo la grandezza normalmente impiegata è la magnitudo (espressa nella scala Richter), che dipende essenzialmente dall'energia cinetica rilasciata.
Ad un punto a distanza, la misura più adatta ai fini ingegneristici è invece l'accelerazione del suolo, e in particolar modo il suo valore massimo (pga), giacché a questa sono proporzionali le forze di inerzia che si esercitano sulle strutture.
In alternativa, si può fare riferimento a classificazioni empiriche dette di intensità macrosismica, quali la scala Mercalli e derivate; queste forniscono, per ogni intensità, una descrizione locale degli effetti distruttivi provocati dal sisma.
Nella tabella che segue si raffronta l'intensità della scala Mercalli con gli effetti prodotti dal sisma:

Scala Mercalli	**Effetti prodotti**	**Scala Mercalli**	**Effetti prodotti**
I	Impercettibili	VII	Molto forte
II	Molto leggero	VIII	Rovinoso
III	Leggero	IX	Distruttivo
IV	Moderato	X	Totalmente distruttivo
V	Abbastanza forte	XI	catastrofico
VI	Forte	XII	Grandamente catastrofico

La pericolosità sismica è ricavabile dalla Mappa di Pericolosità Sismica edita dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in riferimento alla OPCM n. 3519/2006).
La Mappa di Pericolosità Sismica mappa di pericolosità

sismica prevista dall'Ordinanza PCM 3274 descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante.

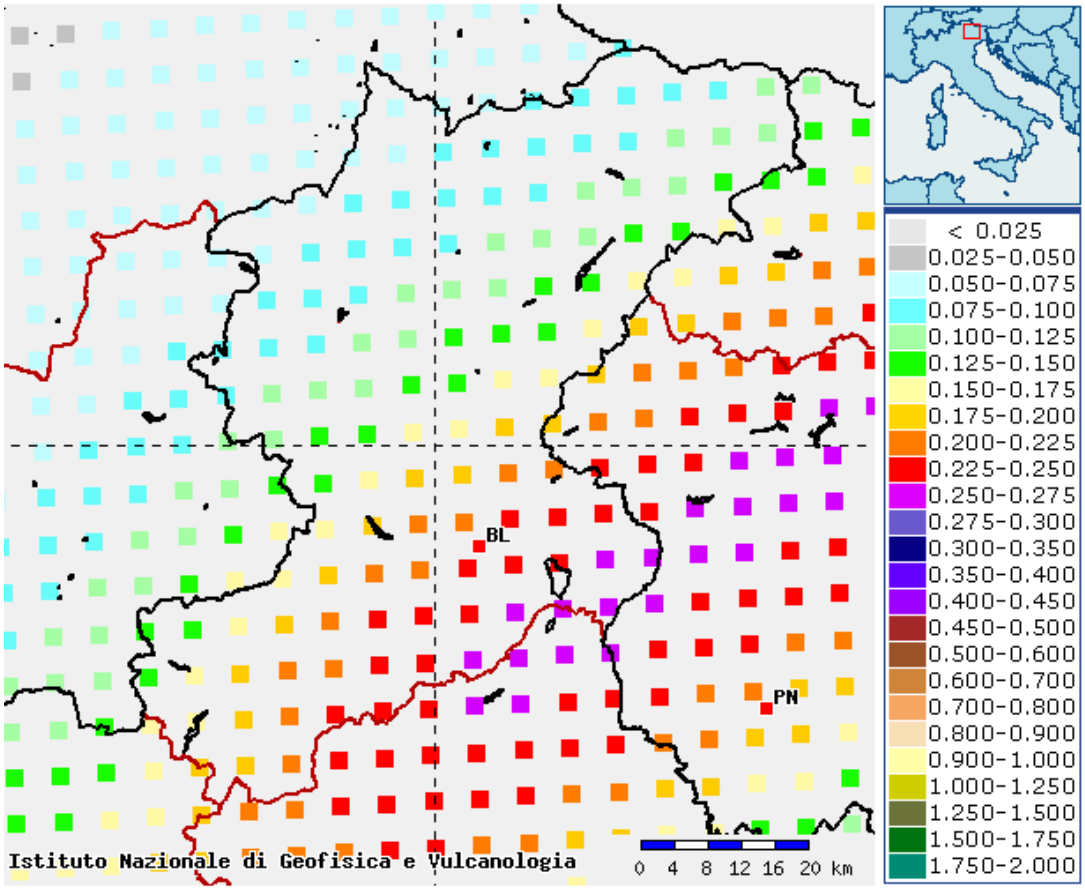
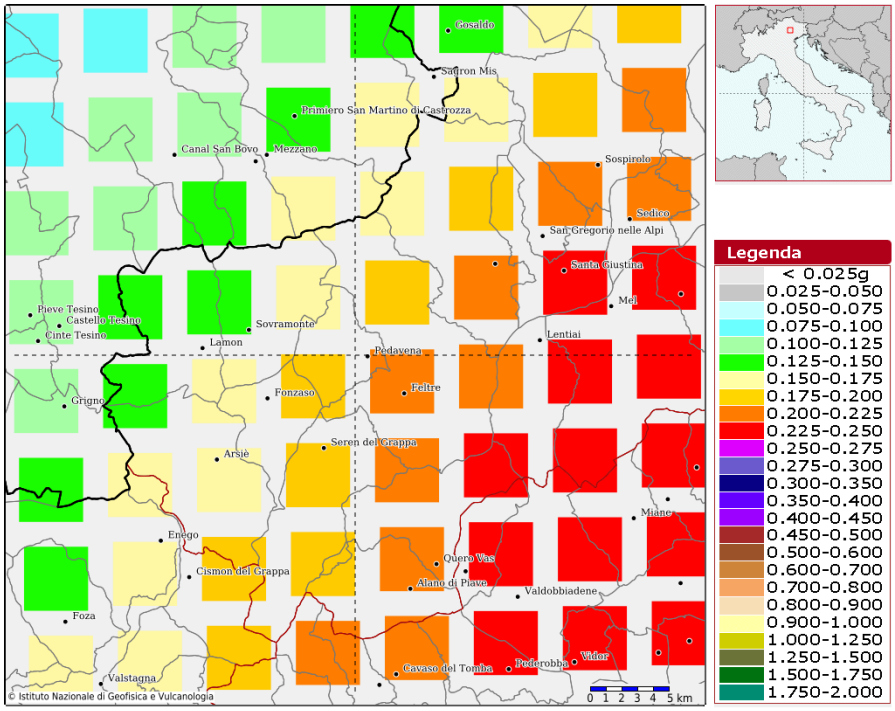
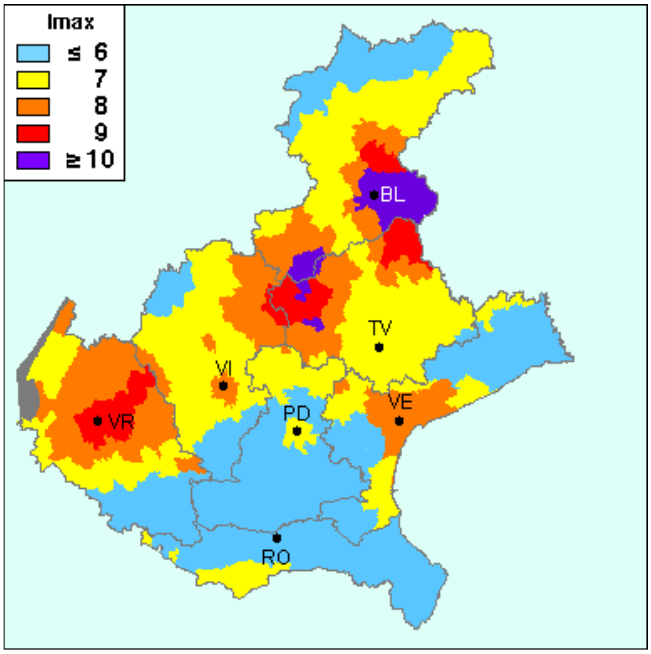


Figura 1 Accelerazioni al suolo attese per eventi sismici

< 0.025 g 0.025 - 0.050	P1
0.050 - 0.075 0.075 - 0.100 0.100 - 0.125 0.125 - 0.150	P2
0.150 - 0.175 0.175 - 0.200 0.200 - 0.225 0.225 - 0.250	P3
0.250 - 0.275 0.275 - 0.300	P4



Da tale documento risulta che il picco di accelerazione al suolo (pga) è compreso fra 0.225 e 0.275, pertanto può essere assegnato un grado di pericolosità P3 con picchi pericolosità P4 mentre, come si evince da quanto riportato più sotto, la storia sismica del territorio indica eventi d'intensità fino al 10 grado della scala MCS.



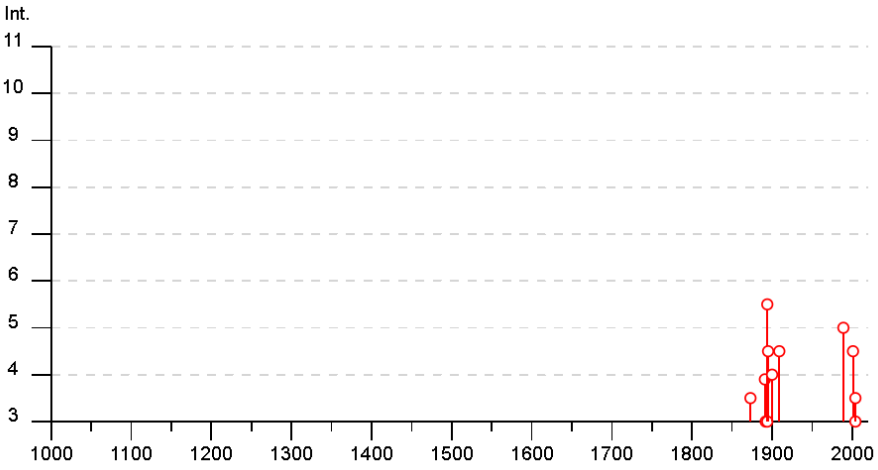
Arsiè		**5-6**	
Lamon		**5**	**6**
Sovramonte		**5**	
Fonzaso		**7**	
Feltre		**7**	
Seren D.G.	**Arten**	**7**	
Pedavena		**6-7**	**7**
Cesiomaggiore		**5**	
S. Giustina Bellunese		**6-7**	
S. Gregorio N.A.		**7**	
Quero-Vas		**9**	**9**
Alano		**10**	**10**

Arsiè

Coordinate (lat, lon) 45.982, 11.758

Comune (ISTAT 2015) Arsiè

Numero di eventi riportati 16



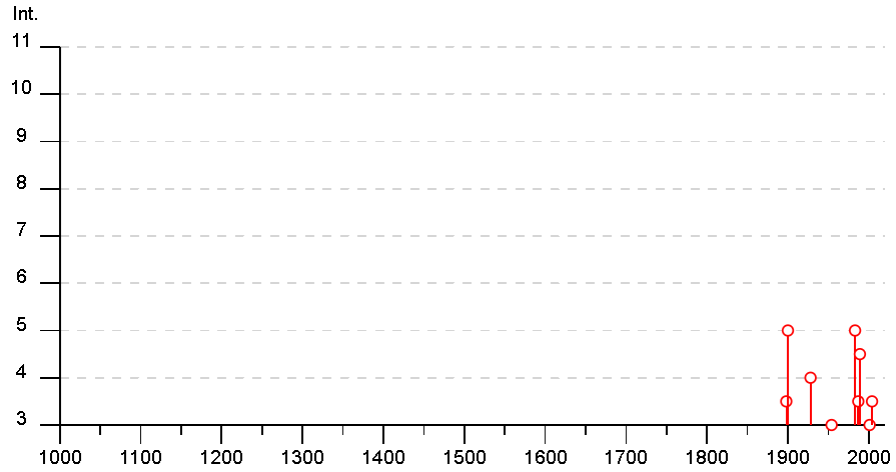
Lamon

PlaceID IT_26196

Coordinate (lat, lon) 46.047, 11.749

Comune (ISTAT 2015) Lamon

Numero di eventi riportati 12

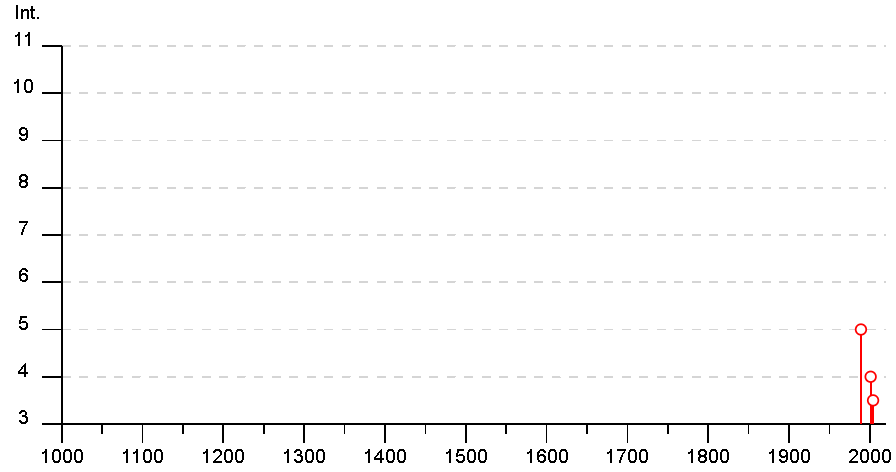


Sovramonte (Servo)

Coordinate (lat, lon) 46.058, 11.787

Comune (ISTAT 2015) Sovramonte

Numero di eventi riportati 4

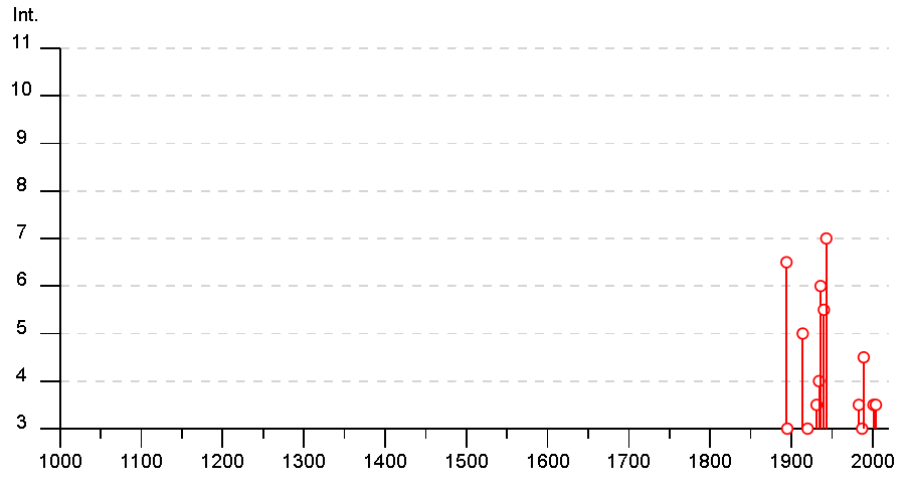


Fonzaso

Coordinate (lat, lon) 46.017, 11.800

Comune (ISTAT 2015) Fonzaso

Numero di eventi riportati 20

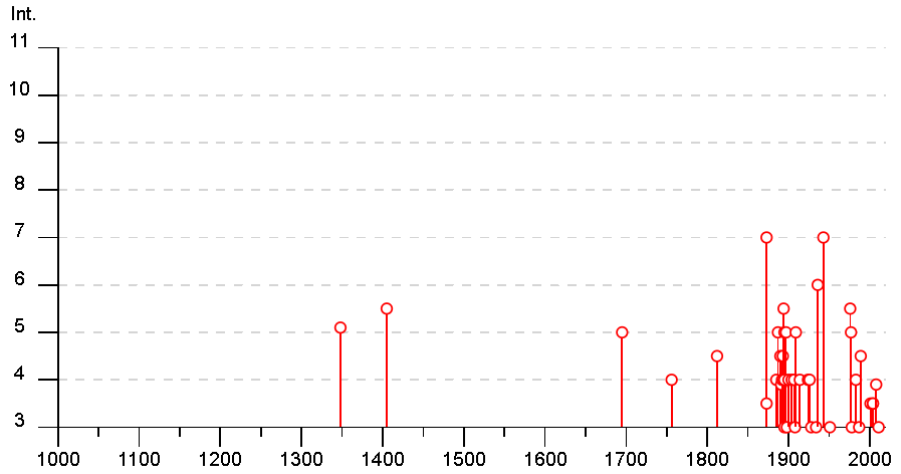


Feltre

Coordinate (lat, lon) 46.019, 11.906

Comune (ISTAT 2015) Feltre

Numero di eventi riportati 46



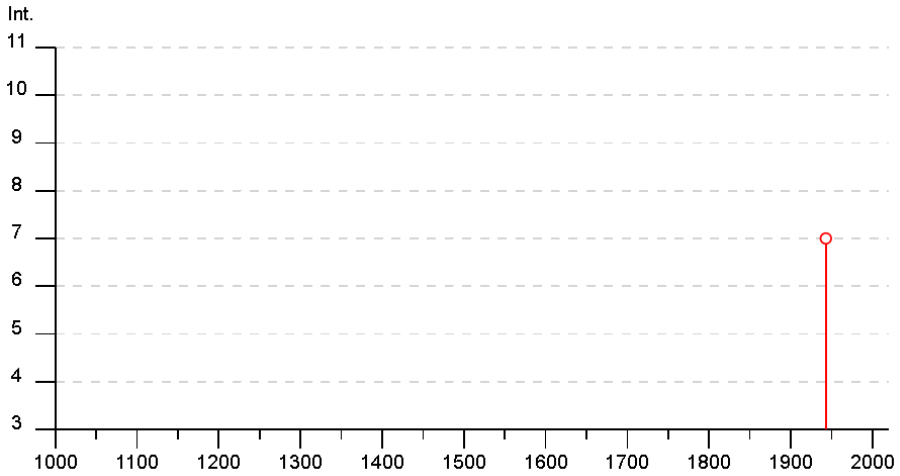
Seren Del Grappa (Arten)

PlaceID IT_26125

Coordinate (lat, lon) 46.008, 11.832

Comune (ISTAT 2011) Fonzaso

Numero di eventi riportati 1



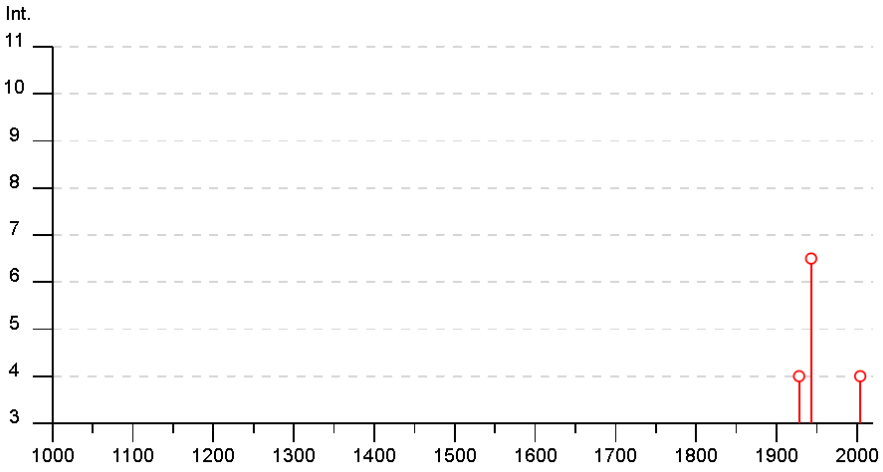
Pedavena

PlaceID IT_26337

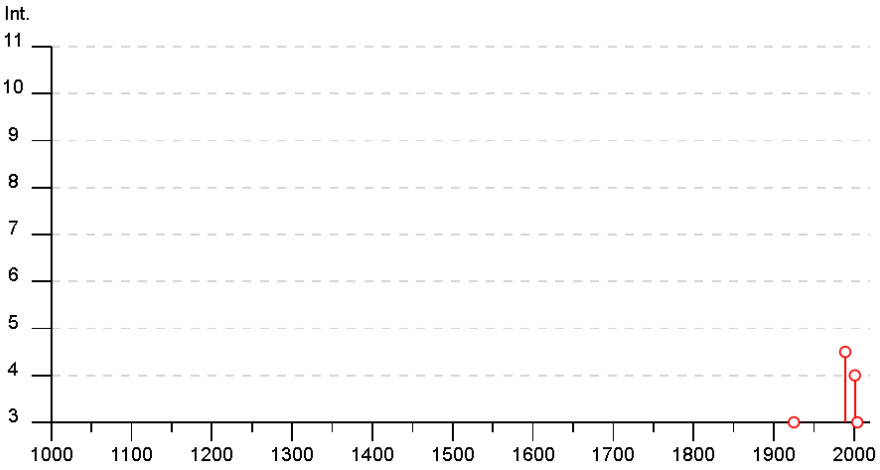
Coordinate (lat, lon) 46.039, 11.881

Comune (ISTAT 2015) Pedavena

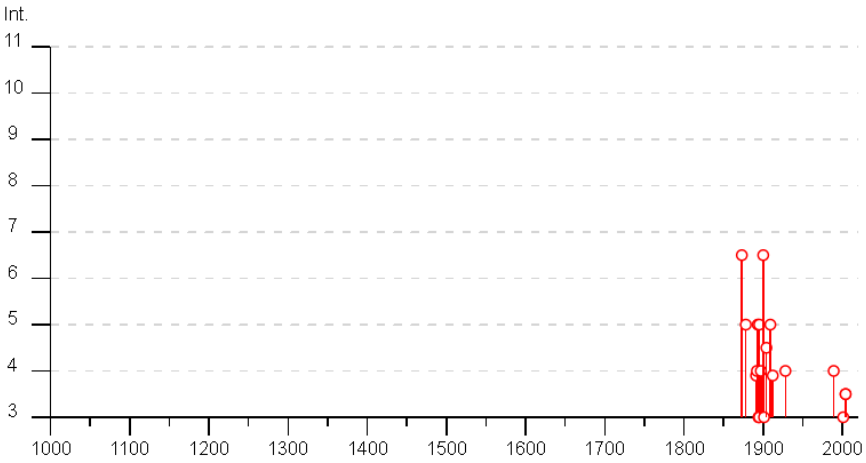
Numero di eventi riportati 4



Cesiomaggiore
PlaceID IT_26006
Coordinate (lat, lon) 46.088, 11.988
Comune (ISTAT 2015) Cesiomaggiore
Numero di eventi riportati 9



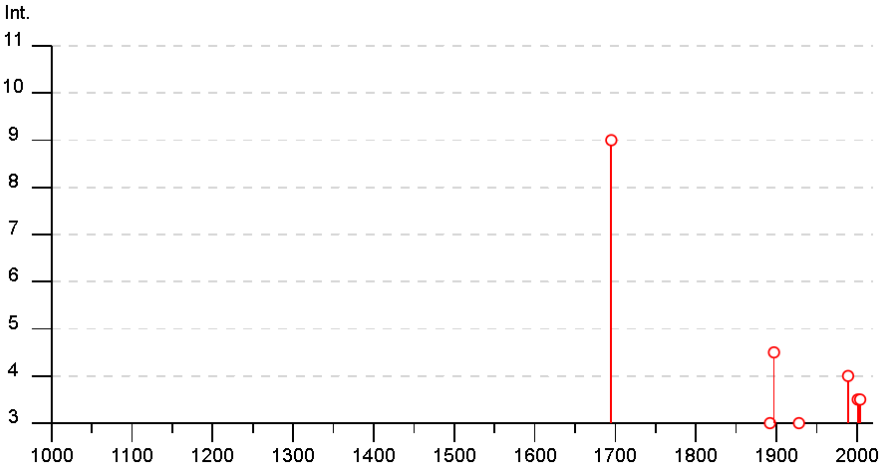
Santa Giustina
PlaceID IT_26481
Coordinates (lat, lon) 46.081, 12.042
Municipality (ISTAT 2015) Santa Giustina
No. of reported earthquakes 22



San Gregorio nelle Alpi
PlaceID IT_26456
Coordinate (lat, lon) 46.103, 12.026
Comune (ISTAT 2015) San Gregorio nelle Alpi
Numero di eventi riportati 11



Quero Vas (Quero)
PlaceID IT_26407
Coordinate (lat, lon) 45.921, 11.931
Comune (ISTAT 2075) Setteville
Numero di eventi riportati 9



6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile locale (art. 6 D. Lgs. n. 1/2018), deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio.
La definizione dei lineamenti riguarda pertanto l'individuazione del complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza, ed i rispettivi ruoli e compiti.
L'individuazione delle competenze ha luogo attraverso quanto indicato nei seguenti due articoli del D. Lgs. n. 1/2018:

- l'articolo 7 si occupa della classificazione degli eventi;
- l'articolo 12 che individua le attività di competenza dei Comuni.

6.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

A livello locale il sistema di comando e controllo consente di esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza. Esso è formato da diversi organismi e forze di soccorso, ai quali sono attribuiti compiti ben precisi ed ha come elemento centrale il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

6.1.1. ORGANISMI SOVRACOMUNALI

L'articolo 9 del D. Lgs. n. 1/2018, attribuisce al Prefetto competenze in ordine agli eventi più complessi (art. 7, comma 1, lettere b) e c)) ovvero le seguenti categorie di eventi:

b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo;
c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

in occasione o nell'imminenza degli eventi di cui alle lettere b) e c) il Prefetto assume la direzione unitaria di tutti servizi di emergenza da attuare a livello provinciale.

6.1.2. IL SINDACO

Il Sindaco è definito autorità territoriale di protezione civile e a lui è conferita la funzione di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività da parte delle strutture afferenti all'amministrazione comunale (art. 6 D. Lgs. n. 1/2018).
Al verificarsi di una emergenza del tipo a) ai sensi dell'art. 7, comma 1 del codice (ovvero un'emergenza connessa con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dall'ente comune in via ordinaria), il Sindaco, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non può essere fronteggiato con i soli mezzi a disposizione del Comune, l'articolo 12, comma 6, prevede che, il Sindaco chieda l'intervento di altre forze e richieda il supporto a strutture operative regionali e nazionali per mezzo del Prefetto, che adotteranno i Provvedimenti di competenza.

SCHEMA TIPOLOGIA DI EVENTI	
Ordinari	Emergenze fronteggiabili dai singoli enti
Straordinari di rilievo regionale	Emergenze che comportano l'intervento coordinato di più enti e fronteggiabili con mezzi e poteri straordinari disciplinati da regioni e Province autonome
Straordinari di rilievo nazionale	Emergenze di rilievo nazionale fronteggiabili attraverso la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale

Ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. n. 1/2018 il Sindaco in qualità di autorità territoriale di protezione civile è responsabile delle seguenti funzioni:

a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;
d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2.

In tempo di pace

- istituisce e sovrintende a tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.

In emergenza

- assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il C.O.C.;
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

6.1.3. IL C.O.C. - CENTRO OPERATIVO COMUNALE

In emergenza il centro operativo comunale (C.O.C.) è l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpito, ed è costituito da una Sala Decisioni, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata per garantire funzioni di supporto. Il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) provvede alla direzione dei soccorsi e all'assistenza della popolazione nel Comune.

Si compone di norma delle seguenti figure:

- Sindaco, che lo presiede;
- Assessore delegato di Protezione Civile;
- Segretario comunale;
- Responsabile dell'Area Gestione del Territorio ed Ufficio Comunale di Protezione Civile;
- Comandante Polizia Locale;
- Responsabili o delegati del volontariato di Protezione Civile.

Nella accertata e motivata impossibilità di poter partecipare al COC da parte di una delle figure sopra menzionate, si provvederà, sentito alla necessità il parere del Prefetto e della Giunta Regionale, a nominare dei delegati sostitutivi.

6.1.4. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

All'Area Gestione del Territorio del comune, sono state affidate le deleghe di protezione civile, riguardanti, il coordinamento delle attività di previsione, prevenzione, soccorso alla popolazione e superamento delle emergenze.

Tutti i settori e i servizi del comune devono possedere un'organizzazione flessibile in modo che, in caso di emergenza, sia possibile apportare un valido aiuto nelle operazioni di Protezione Civile e poter favorire il corretto sviluppo delle attività di soccorso.

Lo scopo principale che deve perseguire la struttura comunale di protezione civile è la pianificazione ai diversi livelli territoriali, quale attività di prevenzione non strutturale basata su attività di previsione e di identificazione degli scenari di rischio finalizzata a:

- Definire le strategie operative;
- Attuare strategie di raccordo informativo;
- Definire i flussi di comunicazione;
- Definire le procedure di esercitazione e informazione alla popolazione.

6.1.5. VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il servizio nazionale promuove iniziative rivolte ad accrescere la resilienza delle comunità, favorendo la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, anche mediante formazioni di natura professionale, alla pianificazione di protezione civile.

I cittadini possono concorrere alla svolgimento delle attività di protezione civile aderendo al volontariato organizzato.

Il volontario di protezione civile è colui che svolge attività in favore della comunità e del bene comune in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro ed esclusivamente per fini di solidarietà.

La partecipazione del volontariato al servizio di Protezione Civile si realizza mediante enti del terzo settore, per i quali valgono le disposizioni del D. Lgs. 117/2017 quanto compatibili.

I gruppi di volontariato di protezione civile, oltre ad essere espressione di solidarietà sociale e forma spontanea di partecipazione dei cittadini all'attività di Protezione Civile, garantiscono la funzione di supporto nelle attività di soccorso ed emergenza.

6.2 OBIETTIVI

6.2.1. DIREZIONE OPERATIVA

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 6 D. Lgs. n. 1/2018), al verificarsi dell'emergenza assume la direzione dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne da comunicazione al Prefetto. Per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

6.2.2. SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del territorio.
Le misure di salvaguardia per la popolazione, per gli eventi prevedibili, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo.
Particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).
In seguito all'evacuazione della popolazione dalle proprie abitazioni si ritiene opportuno, dapprima offrire loro accoglienza presso strutture idonee (alberghi, pensioni, bed&breakfast…) con cui si siano auspicabilemente sottoscritte delle convenzioni, secondariamente si possono utilizzare strutture pubbliche (strutture polivalenti, palestre, scuole), opportunamente adattate, come ricoveri temporanei. Qualora si preveda il ricovero della popolazione per orizzonti temporali più lunghi si provvederà all'allestimento di tendopoli nelle aree di ricovero indicate nel Piano.

6.2.3. RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.). Il Sindaco deve garantire il collegamento con la Prefettura, la Regione del Veneto e la Provincia, anche attraverso appositi canali di radiofrequenze, oltre che attraverso i normali canali di telefonia fissa e mobile.

6.2.4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che la popolazione conosca preventivamente:

- le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;
- il Piano Comunale di Protezione Civile;
- i comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Andrà quindi predisposto e divulgato un sistema di allertamento per la popolazione.

6.2.5. RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, il trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo la viabilità di connessione e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.
Al raggiungimento di tale obiettivo provvede la funzione di supporto 10 "Strutture Operative Locali – Viabilità". Si pone particolare riguardo al ripristino prioritario delle aste viarie principali, d'importanza statale, regionale e provinciale.

6.2.6. FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi dislocati nell'area colpita. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio e delle strutture operative, per garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

6.2.7. FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali è assicurata, al verificarsi dell'evento, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani elaborati da ciascun ente competente. La verifica e il ripristino della funzionalità delle reti prevedono l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione e alle linee e/o utenze in modo coordinato, prevedendo per tale settore la Funzione di supporto 8 "Servizi Essenziali", al fine di garantire le condizioni di sicurezza. Al Sindaco spetta il compito di effettuare le tempestive segnalazioni di malfunzionamenti e/o interruzioni nell'erogazione dei servizi conseguenti all'evento calamitoso e provvedere al ripristino degli stessi o di almeno alcuni di essi con particolare riguardo per la popolazione non autosufficiente.

6.2.8. CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che scopo preminente del presente Piano comunale di Protezione Civile è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da eventuali situazioni di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.
Saranno organizzati, con il supporto e sotto la supervisione della locale Soprintendenza BB.CC.AA, specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

6.2.9. MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

La modulistica è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza. La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione del C.O.C.. È compito della funzione operativa 9 – censimento danni - predisporre apposite schede utilizzabili in emergenza ai fini del censimento danni post-evento.

6.2.10. TEMPI E CRITERI DI AGGIORNAMENTO

I tempi e criteri di aggiornamento degli elementi principali facenti parte del presente Piano saranno effettuati seguendo le seguenti indicazioni:
Con riferimento alla banca dati di cui all'allegato A - DGR n. 3315 del 21/12/2010, Gruppo p, Matrice 01, Temi tutti

COSA MODIFICARE	QUANDO
L'aggiornamento eseguito sulla banca dati, comporta modifiche della rubrica dei numeri telefonici, della cartografia, che dovrà essere ristampata in caso vi siano varianti importanti, dell'elenco delle risorse attive, ovvero dei volontari e dei materiali.	Quando nota all'ufficio comunale di Protezione Civile ed in ogni caso ogni 12 mesi a seguito verifica condotta.
Elenco Risorse Attive	All'acquisto o dismissione di ogni elemento, al reclutamento o dimissione di ogni volontario.
Elenco persone chiave Funzioni Metodo Augustus e Modelli di intervento	Alla nomina o a ogni variazione delle persone o dei recapiti telefonici e fax quando noti all'ufficio comunale di Protezione Civile e comunque a seguito di verifica semestrale
Piani sovracomunali di gestione emergenze particolari	Alla loro emissione da parte della Prefettura o altri organismi preposti, con verifica semestrale

I dati da aggiornare saranno richiesti agli interessati secondo le schede informative derivate dall'Allegato A - DGR n. 3315 del 21/12/2010.

7. MODELLO DI INTERVENTO

MODELLO DI INTERVENTO

Questa parte del Piano contiene le indicazioni relative all'assegnazione dei compiti e delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze nonché le procedure per gli interventi e il costante scambio di informazioni all'interno della struttura comunale e tra quest'ultima e le varie componenti del servizio nazionale di protezione civile.

7.1 Centro Funzionale Decentrato

Il Sistema Nazionale dei Centri Funzionali, promosso dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Regioni e dalle Province Autonome, si propone di realizzare una rete di centri operativi che attraverso attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi e dei conseguenti effetti relativi sul territorio, sia di supporto alle decisioni delle autorità preposte all'allertamento delle diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile.
Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto è attivo dal 02/04/2009.
Attualmente il CFD opera secondo la DGR 837 del 31/03/2009 e DGR 1373 del 28 luglio 2014 - Adozione di nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto e DDR 110 del 24 ottobre 2014 - Aggiornamento e completamento dell'allegato A alla DGR 1373/2014
Il CFD rappresenta il fulcro del sistema di allertamento ragionale ai fini di protezione civile, infatti ad ogni prescrizione di protezione civile diramata dal CFD corrisponde uno stato di attivazione del sistema comunale di protezione civile.
La pianificazione comunale di protezione civile, nella sua parte operativa, deve tenere conto delle criticità e dei conseguenti stati di attivazione del sistema.
Nell'**ALLEGATO D – PROCEDURE GENERICHE**, sono previste apposite azioni in base allo stato di allertamento del sistema.
Il CFD del Veneto ha suddiviso la Regione in aree omogene, nella tabella sottostante sono riportate le aree di competenza per ogni Comune del Feltrino.



Zone di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico



Zone di allerta per rischio valanghivo

COMUNE	COD. ISTAT	RISCHIO IDRAULICO	RISCHIO VALANGHE	
			Zona	Sottozona
Quero-Vas	25070	Vene-H	Mont-2	Mont-2B
Alano	25002	Vene-H	Mont-2	Mont-2B
Arsiè	25004	Vene-B	Mont-2	Mont-2B
Cesiomaggiore	25011	Vene-H	Mont-2	Mont-2B
Feltre	25021	Vene-H	Mont-2	Mont-2B
Fonzaso	25022	Vene-B	Mont-2	Mont-2B
Lamon	25026	Vene-B	Mont-2	Mont-2B
Pedavena	25036	Vene-H	Mont-2	Mont-2B
San Gregorio Nelle Alpi	25045	Vene-H	Mont-2	Mont-2B
Santa Giustina	25048	Vene-H	Mont-2	Mont-2B
Seren del Grappa	25055	Vene-H	Mont-2	Mont-2B
Setteville	25075	Vene-H	Mont-2	Mont-2B
Sovramonte	25058	Vene-B	Mont-2	Mont-2B

7.2 Centro Operativo Comunale e Centro Operativo Misto

Due sono le strutture presenti nel territorio feltrino che intervengono in caso di necessità per coordinare e dirigere le attività di protezione civile: il Centro Operativo Misto, con sede presso la Comunità Montana Feltrina, e il Centro Operativo comunale, con sede presso gli edifici indicati da ogni singola amministrazione).
Il Centro Operativo Misto (C.O.M.), sede del Centro Intercomunale, organizzato presso la Comunità Montana ha come compito di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso. Il COM è espressione della Prefettura e può essere attivato solo da quest'ultima.
Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è la struttura operativa del comune in cui si organizzano - sia nel tempo ordinario che sotto emergenza - le attività di protezione civile e che permette al Sindaco, in quanto autorità locale di Protezione Civile (Legge 225/92) la gestione dell'emergenza.
La programmazione dell'emergenza basata sulla direttiva del Dipartimento di Protezione Civile "Metodo Augustus" prevede che, al verificarsi di un evento calamitoso si organizzino i servizi d'emergenza secondo un certo numero di "funzioni di risposta" dette funzioni di supporto, che rappresentano settori operativi distinti ma interagenti, ognuno con proprie competenze e responsabilità.
Non tutte le funzioni vengono attivate in ogni caso ma, a seconda della gravità dell'evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza.

7.3 Funzioni Di Supporto

La tabella che segue indica incarichi, soggetti e referenti chiamati con decreto sindacale a riscoprire il ruolo di funzione di supporto

	Tipo di funzione	**Compiti/Soggetti**	**Referente**
1	Tecnica e di pianificazione	Aggiornamento scenari di rischi, interpretazione dei dati delle reti di monitoraggio	Tecnico comunale
2	Sanità, Assistenza sociale e veterinaria	Censimento delle strutture sanitarie, elenco del personale a disposizione	Medico, referente ASL, CRI, volontario
3	Mass-Media e informazione	Ufficio relazioni con il pubblico, ufficio stampa	Incaricato dall'ufficio stampa provinciale e/o giornalista abilitati
4	Volontariato	Squadre specialistiche, formazione e informazione alla popolazione, esercitazioni	Volontario
5	Risorse (mezzi e materiali)	Materiali, mezzi e persone a disposizione (dipendenti comunali e/o esterni)	Tecnico comunale, volontario
6	Trasporti e viabilità	Trasferimento di materiali e mezzi, ottimizzazione dei flussi dei soccorritori	Tecnico provinciale, polizia stradale
7	Telecomunicazioni	Telefonia fissa-mobile e radio	Referente gestore telefonia, radioamatore
8	Servizi essenziali	Acqua, gas, energia elettrica, rifiuti	Tecnico comunale, referente Az. Municipale
9	Censimento danni	Individuazione sedi strategiche, aree, schede censimento	Tecnico comunale, personale Az. Municipalizzate
10	Strutture operative locali e viabilità	Coordinamento fra le varie strutture, realizzazione piano di evacuazione	VVF, Carabinieri, Polizia Municipale
11	Enti locali	Elenco dei referenti di ciascuna amministrazione locale	Referente dell'ufficio provinciale di P.C.
12	Materiali pericolosi	Censimento delle industrie a rischio, analisi del potenziale pericolo per la popolazione	Comandate prov. VVF, funzionario ARPAV
13	Assistenza alla popolazione	Individuazione delle strutture ricettive, assistenza	Assistente sociale
14	Coordinamento centri operativi	Coordinamento fra i centri operativi dislocati sul territorio al fine di ottimizzare le risorse e i mezzi	Funzionario provinciale di P.C.
15	Gestione Amministrativa	Organizzazione, gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza	Funzionario Amministrativo

I componenti delle funzioni di supporto non devono operare solo in emergenza ma dedicarsi con costanza all'aggiornamento e miglioramento del Piano Comunale di Protezione Civile.

Di seguito, quindi, si specificano le attività che le funzioni devono svolgere in situazione ordinaria e in emergenza

Funzione-1 Tecnica e di Pianificazione

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per mantenere la pianificazione aggiornata e che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio.
Il suo compito comprende:
In situazione ordinaria

- Elabora e aggiorna gli scenari degli eventi attesi (aggiornamento carte tematiche);
- Studia procedure efficienti per l'evento specifico in emergenza;
- Individua le aree di attesa, ammassamento e ricovero;
- Predispone piani di evacuazione;
- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio (attenzione–allarme).

In emergenza

- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio (evoluzione);
- Individua le priorità di intervento;
- Aggiorna i dati dello scenario di evento;
- Delimita le aree a rischio;
- Istituisce presidi per il monitoraggio.

Funzione-2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.
Il suo compito comprende:
In situazione ordinaria

- Censimento di posti letto e ricovero in strutture sanitarie;
- Elenco delle persone non autosufficienti;
- Predisposizione procedure per urgenze mediche in emergenza;
- Predisposizione servizio farmaceutico per l'emergenza.

In emergenza

- Organizzazione degli interventi di soccorso;
- Allestimento P.M.A.;
- Assistenza sociale e psicologica alla popolazione;
- Tutela delle persone non autosufficienti;
- Controlli sanitari;
- Raccordo con le A.S.L.

Funzione-3 Mass-media ed Informazione

Addetto incaricato dal prefetto, presso la sede del COM, che organizza e programma gli incontri con i giornalisti.
In emergenza

- Informa e sensibilizza la popolazione;
- Realizza spot, annunci e comunicati.

Funzione-4 Volontariato

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre funzioni offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità.

In situazione ordinaria

- Censimento delle associazioni del territorio;
- Esercitazioni (in base agli scenari previsti);
- Corsi di formazione;
- Sensibilizzazione della cittadinanza;
- Elaborazione di protocolli di intervento.

In emergenza

- Comunicazione dei mezzi e persone a disposizione;
- Interventi di soccorso alla popolazione;
- Servizio di monitoraggio.

Funzione-5 Risorse (mezzi e materiali)

Questa funzione mantiene costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi, con particolare cura alle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container, alla prima assistenza alla popolazione e alle macchine operatrici (pompe, idrovore, insaccatrici, spargi sale, ecc..).

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Censimento e gestione delle risorse comunali;
- Aggiornamento data base (fornito dalla provincia);
- Aggiornamento elenco ditte fornitrici;
- Stesura di convenzioni con ditte e aziende.

In emergenza

- Raccolta e distribuzione materiali;
- Gestione magazzino (viveri e equipaggiamento);
- Organizzazione dei trasporti;
- Servizio erogazione buoni carburante;
- Gestione mezzi.

Funzione-6 Trasporto, Circolazione e Viabilità

La funzione riguardante il trasporto, presente all'interno del COM, è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di acceso per regolare il flusso dei soccorritori.

In emergenza

- Ottimizza il flusso dei soccorritori, dei mezzi e dei materiali;
- Istituisce cancelli di controllo al traffico.

Funzione-7 Telecomunicazioni

Questa funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in casi di evento di notevole gravità con le varie componenti della Protezione Civile coinvolte nell'evento (COC, COM, squadre operative, ecc..)

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Organizza i collegamenti radio;
- Verifica lo stato manutentivo degli apparati radio.

In emergenza

- Attiva la rete di comunicazione;
- Provvede all'allacciamento del servizio nelle aree di emergenza;
- Richiede linee telefoniche.

Funzione-8 Servizi Essenziali

Dal momento che la gestione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas, ecc..) è affidata ad esterni, ciascun servizio verrà rappresentato da un referente che dovrà garantire una presenza costante e un'immediata ripresa di efficacia del proprio settore

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Cura la cartografia dei servizi a rete;
- Predispone piano di reperibilità dei vari enti.

In emergenza

- Verifica lo stato dei servizi;
- Attiva i referenti degli enti;
- Provvede agli allacciamenti nelle aree di emergenza.

Funzione-9 Censimento Danni

È una funzione tipica dell'attività di emergenza, l'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione.

Il suo compito comprende

In situazione ordinaria

- Crea la modulistica;
- Redige un elenco di professionisti disponibili;
- Predispone la cartografia catastale.

In emergenza

- Coordina le squadre per il censimento;
- Esegue il censimento: persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnia, infrastrutture, beni culturali.

Funzione-10 Strutture Operative Locali e Viabilità

Questa funzione predispone in collaborazione con la funzione F1, il piano di viabilità d'emergenza e definisce con le strutture operative presenti nel territorio (Polizia Locale, Carabinieri, VVF, Corpo Forestale, Croce Rossa, ecc..) un piano di interforze per l'intervento in emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione.
Il suo compito comprende:
In situazione ordinaria

- Pianifica la viabilità d'emergenza;
- Istruisce il volontariato.

In emergenza

- Organizza la notifica delle Ordinanze;
- Delimita e controlla (antisciacallaggio) le aree a rischio;
- Fornisce servizio di vigilanza negli accampamenti;
- Controlla le aree di emergenza.

Funzione-11 Enti Locali

Questa funzione ha lo scopo, all'interno del COM, di coordinare i referenti nominati da ogni singola amministrazione, di interfacciarsi con gli enti sovracomunali per il ripristino dei servizi essenziali
In situazione emergenza

- Interloquisce con i referenti delle singole amministrazioni per recepirne le istanze e i bisogni;
- Sollecita le Aziende Municipalizzate o altri gestori dei servizi essenziali per il ripristino delle normali condizioni di servizio.

Funzione-12 Materiali Pericolosi

Compito di questa funzione è di recepire dai singoli piani comunali il censimento delle attività soggette alla direttiva Seveso II.
In emergenza

- Avvisa il Prefetto della presenza di aziende coinvolte nell'evento.

Funzione-13 Assistenza alla Popolazione

Questa funzione ha il compito di assicurare vitto, alloggio e trasporti alle persone evacuate secondo uno schema preordinato e in base alle risorse che la stessa deve archiviare e mantenere aggiornate.
Il suo compito comprende:
In situazione ordinaria

- Censisce le strutture ricettive.

In emergenza

- Gestisce i posti letto, le persone senza tetto, la mensa;
- Gestisce la distribuzione di alimento e generi di conforto.

Funzione-14 Coordinamento Centri Operativi

Compito di questa funzione, assegnata al coordinatore della sala operativa del COM, è di conoscere le operatività di tutti i centri operativi afferenti al COM al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando le risorse.

In emergenza

- Coordina gli interventi a supporto dei COC.

Funzione-15 Gestione Amministrativa

Questa funzione si occupa della raccolta, della rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole funzioni di supporto e dagli altri enti. Inoltre si occupa di tutti gli atti amministrativi e della corrispondenza ufficiale necessaria all'utilizzo di fondi pubblici che vengono utilizzati durante l'emergenza

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Predispone la modulistica d'emergenza;
- Predispone registro di protocollo d'emergenza.

In emergenza

- Organizza i turni del personale del comune;
- Attiva il protocollo d'emergenza;
- Assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- Garantisce i rapporti con gli altri enti.

7.4 Procedure di attivazione del modello di intervento

In questa parte il Piano si propone, attraverso l'articolazione in fasi successive nei confronti di un evento che evolve di definire una procedura di intervento finalizzata all'immediata ed efficace gestione dell'emergenza attraverso l'individuazione di referenti e di azioni che gli stessi e le strutture ed organi di protezione civile devono compiere.
Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (referente per il Piano), provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili ecc… In particolare i bollettini emessi dal CFD e il relativo stato di emergenza emesso dall'Unità Progetto Protezione Civile, devono essere attentamente confrontati con la situazione meteo e idro-geologica locale, poiché gli scenari valutati dal CFD si riferiscono a macro aree (nello specifico "Vene-B" e "Vene-H"), climatologicamente simili ma che non entrano nel dettaglio delle singola area.
Sta quindi alla valutazione del personale preposto alla sorveglianza l'attivazione delle fasi che seguono.
Si segnala inoltre che il Dgr 1575/2008 permette di avviare le varie fasi anche senza attivare il COC, ma garantendo il servizio di reperibilità.

7.4.1. Le azioni di soccorso

Qualsiasi sia il tipo di evento che si debba affrontare, le azioni che si intendono mettere in atto si devono sviluppare in tre distinti momenti:
Acquisizione dei dati e delle informazioni: per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione contingente ed utile ad identificare:

- limiti dell'area coinvolta dall'evento;
- entità dei danni e conseguenze relative sulla popolazione, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, sul patrimonio, ecc.;
- necessità dei fabbisogni immediati e analisi delle priorità;

Valutazione dell'evento attraverso i dati acquisiti con le ricognizioni e le segnalazioni raccolte, si deve poter arrivare a:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire il migliore livello di coordinamento e gestione dei soccorsi.

Adozione dei provvedimenti operativi

- Convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC, organo d'indirizzo);
- Attivazione del Centro Operativo Comunale (COC, unità operativa di gestione e coordinamento);
- Avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- Delimitazione dell'area colpita;
- Interdizione del traffico stradale e posizionamento dei cancelli;
- Messa in sicurezza delle reti dei servizi;
- Attivazione delle misure di carattere sanitario;
- Raccolta della popolazione a rischio in aree di attesa e successivo trasferimento e sistemazione in aree di ricovero;
- Valutazione delle esigenze di rinforzi.

7.4.2. Le fasi dell'attività

Nel suo svolgimento temporale l'evento deve essere affrontato, secondo il modello veneto, in tre fasi, che sono distinte durante un evento imprevedibile, ma collassato in un unico istante nel caso di un evento imprevedibile

FASE DI ATTENZIONE

La segnalazione, arrivata in Comune, deve essere attentamente valutata: in considerazione dell'intensità e della durata dell'evento, ma soprattutto, sulla base delle possibili conseguenze che la stessa potrebbe provocare sul territorio comunale.

Nel caso di evento meteorologico le conseguenze possono essere deducibili attraverso l'analisi dello storico degli eventi oppure tramite indagini scientifiche riguardanti la saturazione dei suoli, sul tempo di corrivazione delle acque, sulla situazione delle portate di piena, sulla vulnerabilità del territorio, sull'intensità e la data delle ultime precipitazioni, ecc..

Nel caso di incidente rilevante le informazioni sulla situazione e sulla possibile evoluzione devono giungere direttamente dall'azienda interessata o dalla Prefettura.

Il *referente comunale* valuta la situazione e, a seguito delle analisi fatte o del peggioramento delle condizioni meteo, oppure se la situazione per diversi motivi facesse presumere un'evoluzione negativa, chiede al Sindaco di dichiarare la:

FASE DI PREALLARME

Il Sindaco, a questo punto, se lo ritiene necessario, attiva il Centro Operativo Comunale di protezione civile (COC), o parte di esso, presieduto da lui stesso e composto dal Comitato di Protezione Civile e delle Funzioni di Supporto necessarie alla gestione dell'evento.

Il Sindaco GARANTISCE la sua reperibilità, anche fuori dall'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

VERIFICA la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando tecnici comunali ovvero Volontari di Protezione Civile, con idonei apparati di comunicazione, nella zona interessata, per un sopralluogo finalizzato ad accertare la reale entità della situazione, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al COC.

CONTROLLA quindi l'evoluzione del fenomeno, intensificando i collegamenti con il CFD, ovvero il Co.R.Em. se già attivato, e tenendo costantemente informata la Regione, la Provincia, il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica, l'UTG per le problematiche di ordine pubblico e gli altri Enti interessati al fenomeno.

Pertanto – in funzione dell'evolversi dell'evento – il Sindaco deve rendere nota la situazione a:

- Prefettura di Belluno;
- Regione del Veneto;
- Provincia di Belluno;
- Comuni limitrofi;
- Popolazione

Già in questa fase il Sindaco ha la facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni che potrebbero determinare pericolo per la pubblica incolumità, tramite ordinanze contingibili e urgenti (Legge 225/92) e/o atti di somma urgenza.

Qualora la situazione si evolvesse positivamente, il Sindaco provvede a revocare lo stato di preallarme e stabilisce il ritorno alla fase di attenzione, informandone gli Enti che a suo tempo erano stati interessati.
In caso invece, di un ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo sia della situazione in generale, oppure nel caso di evoluzione negativa dell'incidente, il Sindaco dichiara la

FASE DI ALLARME – EMERGENZA

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza supportato da tutto il Sistema comunale di Protezione Civile, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto. Il COC ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Provincia, Regione, e gli altri organi di protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto e al sostegno sia in termini di risorse che di assistenza.
In caso di incidente industriale rilevate il coordinamento delle azioni di intervento e soccorso viene esercitata dalla Prefettura.
Durante questa fase saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal COC, e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

Il Sindaco, ovvero il COC, si relaziona**,** oltre che con i referenti delle funzioni di supporto (metodo Augustus), anche con i responsabili delle seguenti strutture:

- Prefettura di Belluno;
- Regione del Veneto;
- Provincia di Belluno;
- Comuni limitrofi;
- Popolazione

Il dettaglio delle attività da svolgere viene riportato nell'**ALLEGATO D – PROCEDURE GENERICHE.**

7.5 Esercitazioni

Per testare la validità delle misure contenute nel presente piano e, in particolare, i meccanismi di attivazione degli organi direttivi, delle strutture operative e del volontariato in caso di emergenza, si devono svolgere delle periodiche esercitazioni.
La tipologia delle esercitazioni può essere:

- per posti di comando: attivare il COM e i COC per verificare la validità del sistema di chiamata e la tempistica di risposta;
- operativa: attivare il volontariato e le strutture operative locali per verificare le proprie capacità e l'efficienza dei mezzi e attrezzature;
- dimostrativa: attivare il volontariato coinvolgendo lA popolazione per "pubblicizzare" le modalità di intervento degli operatori, informare sui rischi presenti nel territorio e diffondere le misure di autoprotezione;
- miste: attivare tutte le componenti di protezione civile per verificare l'integrazione fra le varie parti, le comunicazioni e l'utilizzo della modulistica.

7.6 Aggiornamento del piano

A seguito dell'introduzione del "Codice di Protezione Civile" (Decreto legislativo nr.1 del 02.01.2018), ed in attuazione a quanto stabilito dall'Art. 12 punto 4, si demanda l'aggiornamento del presente Piano Intercomunale di protezione civile dell'Unione Montana Feltrina alla Giunta ed al Servizio Associato di Protezione Civile dell'Unione.

ALLEGATO	CADENZA TEMPORALE	NOTE	COMPETENZA
Manuale	Annuale (Aggiornamento d'ufficio)	Aggiornamento dei dati	Comuni per la trasmissione dati ed UMF per l'elaborazione
A – Inquadramento territoriale	Se necessaria (Aggiornamento d'ufficio)	Aggiornamento dei dati	Comuni per la trasmissione dati ed UMF per l'elaborazione
B - Cartografia	Se necessaria (Aggiornamento d'ufficio)	Aggiornamento dei dati	Comuni per la trasmissione dati ed UMF per l'elaborazione
C - Risorse	Annuale (Aggiornamento d'ufficio)	Aggiornamento dei dati	Comuni per la trasmissione dati ed UMF per l'elaborazione
D – Procedure generiche	Se necessaria (Aggiornamento di Giunta)	Aggiornamento dei dati	Comuni per la trasmissione dati ed UMF per l'elaborazione
E -Procedure specifiche	Se necessaria (Aggiornamento di Giunta)	Aggiornamento dei dati	Comuni per la trasmissione dati ed UMF per l'elaborazione
F – Aree di Emergenza	Se necessaria (Aggiornamento di Giunta)	Aggiornamento dei dati	Comuni per la trasmissione dati ed UMF per l'elaborazione
G -Rubrica	Annuale (Aggiornamento d'ufficio)	Aggiornamento dei dati	Comuni per la trasmissione dati ed UMF per l'elaborazione
H – Modulistica d'emergenza	Se necessaria (Aggiornamento d'ufficio)	Aggiornamento dei dati	Comuni per la trasmissione dati ed UMF per l'elaborazione
I -Glossario di PC	Se necessaria (Aggiornamento d'ufficio)	Aggiornamento dei dati	Comuni per la trasmissione dati ed UMF per l'elaborazione

Le richieste di aggiornamento dovranno pervenire dai Comuni a mezzo PEC.